

Nuova Rosate

Rosate (MI)
via De Gasperi, 8
tel. 02 9084 8757

info@nuovarosate.volkswagengroup.it

NAVIGLI

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE DEI COMUNI DEL SUD-OVEST MILANESE

ONORANZE FUNEBRI

Allini & Bonetti

ONORANZE FUNEBRI

Allini & Bonetti

FUNERALI - TRASPORTI - CREMAZIONI

CASA FUNERARIA

ABBIATEGRASSO

viale Papa Giovanni XIII, 19

Tel. 02 8421 1998

(24 ORE SU 24)



POLITICA

Il Consiglio torna a scaldarsi: polemiche e sospetti

ABBIATEGRASSO - Una maratona online lunga tre serate, per il Consiglio comunale. Ma stavolta non si parla solo di Covid. Spiccano i dibattiti sulla Lega, criticata anche da una lista civica alleata, con una discussione infuocata. Centrodestra unito, invece, quando si parla del "parco commerciale". Tra i temi affrontati, anche il futuro dell'Annunciata

PAGG.14-15

Cultura:

un'idea di comunità

Proseguono le nostre interviste. Riflessioni sul mondo post-Covid: da Anna Traini a Marco Invernizzi, dal Folletto e l'Accademia al Cinema in Cascina

PAGG.16-19

Sanità da riformare

"Cantù" da rilanciare



Piovono critiche sulla gestione sanitaria dell'emergenza in Lombardia: vi raccontiamo uno studio delle Acli su questo tema e raccogliamo le testimonianze dei medici di base. Ma intervistiamo anche Roberto Albetti, che difende la Regione (in parte) e rilancia l'ospedale abbiatense.

PAGG.2-6

Lo sport va in pista



C'è chi si prepara a ripartire, chi non ha mai smesso di interagire con i propri atleti. Il 25 maggio riaperto ad Abbiategrasso lo stadio utilizzato da atletica e rugby. Pronto il karate. Il volley aspetta

PAG.10

MAGENTA PAG. 7

Ecco gli aiuti decisi dal Comune: 232 mila euro per buoni spesa, affitti e scuole paritarie

CISLIANO PAG. 11

La guerra dei test sierologici: l'Ats blocca gli esami, ma Durè rilancia e ricorre alla Procura

CASSINETTA PAG. 12

Non si placa la polemica sulla casetta della Pro loco abusiva: il sindaco difende la sua funzione

LIBRI PAG. 21

Adolescenti: Raffaella Radice racconta vicende drammatiche che diventano storie di speranza



RITIRO E CONSEGNA A DOMICILIO



- ASSETTO
- FRENI
- SISTEMI TPMS
- CONVERGENZA
- RICARICA CLIMA

via A. De Gasperi, 6 - Rosate (MI) - 02 9084 8707 - dnbgomme@libero.it

REVISIONE SENZA PRENOTAZIONE
MECCANICA LEGGERA

deposito gomme

Virus e Sanità, “j'accuse” delle Acli

«Il modello lombardo? Ha fallito»

I tagli nazionali e le colpe della Regione. L'errore fatale: aver dimenticato medicina territoriale e prevenzione. Ora bisogna cambiare rotta: «Il mercato non deve prevalere sul diritto alla salute». Parlano anche i medici di base, lasciati allo sbaraglio durante l'emergenza Covid-19. Intanto si torna a parlare dell'ospedale di Abbiategrasso: Roberto Albetti difende le scelte fatte e parla di rilancio possibile

SUD-OVEST

di **Carlo Mella**

Eccellenza o disastro? La Sanità, nella nostra regione, è nell'occhio del ciclone, dopo che l'epidemia coronavirus ha impietosamente fatto emergere i punti deboli del “modello Lombardia”. Dando il via a un dibattito in cui nei giorni scorsi si sono inserite con forza anche le Acli milanesi e lombarde, che hanno pubblicato uno studio – significativamente intitolato *Le politiche sanitarie alla prova della pandemia* – con l'obiettivo di individuare le cause dell'impreparazione all'emergenza. L'attenzione va innanzitutto alle varie riforme (prima nazionali, poi regionali) che hanno di fatto depotenziato i presidi territoriali, spuntando l'arma più efficace contro la pandemia: la prevenzione.

Il documento non si ferma però qui: contiene anche una serie di proposte concrete per evitare il ripetersi di débâcle come quella appena vissuta e, in generale, garantire la “salute pubblica”. Il tutto all'insegna di una ben precisa rivendicazione: «Chiediamo – afferma infatti il presidente delle Acli milanesi Paolo Petracca – un cambio di rotta che riaffermi il principio costituzionale dell'universalità del diritto alla salute. Non sono più tollerabili politiche sanitarie che rispondano a esigenze del mercato e del profitto, facendole prevalere su quelle del bene comune».

Vediamo, in sintesi, i contenuti del documento.

C'era una volta il Ssn

Siccome «senza storia non c'è futuro», le Acli tracciano innanzitutto un quadro delle trasformazioni che il Servizio sanitario nazionale (Ssn) ha subito dalla sua istituzione, avvenuta nel 1978 (su proposta dell'allora ministro della Sanità Tina Anselmi), fino ad oggi. Seguendo un percorso che ha progressivamente privilegiato «gli aspetti economici a scapito dei concetti generali di salute pubblica». Prima tappa, il “riordino” del 1992-1993 (primo governo Amato), che ha trasformato le unità sanitarie locali (Usl) in aziende sanitarie locali (Asl), affidando in pratica la Sanità a una “gestione manageriale” ispirata alle logiche di concorrenza delle aziende private. Con la riforma del Titolo V della Costituzione, nel 2001 (durante il secondo governo Amato), il Ssn è stato invece “spezzettato” in una serie di sistemi sanitari regionali: allo Stato è



infatti rimasto solo il compito di definire delle linee guida, mentre tutto il resto è diventato di competenza delle Regioni, a partire dalle modalità di organizzazione sul territorio.

Un'autonomia che ha permesso alla Lombardia di sviluppare un modello peculiare, caratterizzato fra l'altro – unico caso a livello nazionale – da una «netta separazione tra la funzione di programmazione e controllo e quella di produzione di servizi». La prima è stata

affidata alle Asl, che la “riforma Maroni” del 2015 ha poi trasformato in Ats (riducendone nel contempo il numero da 15 a 8); la seconda alle aziende ospedaliere (e ai privati), che dal 2015 sono diventate Asst, assumendo contemporaneamente alcuni dei compiti che erano delle Asl.

Prevenzione “silenziosa”

Una “riorganizzazione” in cui le Acli vedono una delle cause dell'insoddisfaccente risposta all'epidemia. In particolare «la trasformazione delle Asl in Ats/Asst non è stata organica, cosicché alcuni compiti e ruoli delle Asl non è chiaro a chi sono stati trasferiti. Questo è uno dei motivi per cui certe attività e competenze, quali quelle di approvvigionamento dei dpi [dispositivi di protezione, ndr], durante la pandemia non erano in capo ad una specifica responsabilità».

In generale, precisa il documento, a cinque anni dalla “riforma Maroni” non solo non si è avuta l'auspicata integrazione tra strutture ospedaliere e territorio, ma «si è assistito a significativi arretramenti dei servizi territoriali pubblici». E tra i tanti che hanno sofferto (dai Consultori ai servizi per le tossicodipendenze) ce n'è uno il cui ruolo sarebbe stato fondamentale proprio di fronte all'epidemia: il servizio di prevenzione. «L'impressione è che in Lombardia i Dipartimenti di Prevenzione siano stati silenziati. Non si è sentita la voce dei loro direttori. I sindaci, sentito il Dipartimento di Prevenzione, potevano assumere le ordinanze di competenza territoriale in relazione a chiusura Rsa, divieto di assembramenti, isolamento dei casi. Ma niente di questo è avvenuto». Non solo: sebbene la Regione si fosse dotata nel 2006 di un piano pandemico, non lo ha aggiornato, ed «è arrivata totalmente impreparata all'emergenza, senza protocolli di sicurezza negli ospedali e presidi di tutela territoriali».

All'indebolimento della prevenzione ha contribuito anche la crisi dell'assistenza medica di base: «Nel tempo i medici di medicina generale sono stati trasformati sempre più in burocrati e prescrittori, invece che essere considerati i veri presidi di controllo e intervento sanitario. Sono tra coloro che hanno pagato il prezzo più alto in questa crisi».

Quei numeri dicono tutto

Dal 2010 al 2019 la spesa sanitaria in Italia è stata defianziata per un importo pari a **37 miliardi**. E questo a fronte di aumentati bisogni dovuti all'invecchiamento della popolazione (e al tasso di inflazione). Fonte: *Fondazione Gimbe*

L'Italia spende nella Sanità il **6,5% del proprio Pil**, contro il 9,5% della Germania, il 9,3% della Francia e il 7,5% del Regno Unito. In Italia lo Stato investe in Sanità **119 miliardi**, mentre la spesa privata è di circa 40 miliardi, di cui 37 da esborsi diretti dei cittadini: gli italiani pagano di tasca propria il doppio dei francesi e dei tedeschi. Fonte: *convegno Acli maggio 2019*

In Lombardia i medici di medicina generale sono **6.400**, con un'età media di 59 anni. Nel giro di pochi anni si assisterà ad un ricambio generazionale che non potrà essere coperto in toto da giovani medici. Gli infermieri sono invece **38.000**, ma per raggiungere il rapporto virtuoso fissato dall'Oms (tre infermieri per un medico) ne mancano 4.700. La carenza di infermieri è confermata dal ricorso al lavoro straordinario, che interessa il 40% degli addetti. In pratica, mentre ogni infermiere dovrebbe assistere al massimo sei pazienti, attualmente ne assiste quasi il doppio. Fonte: *convegno Acli maggio 2019*

Un errore dopo l'altro

Ad aver mostrato tutti i suoi limiti, insomma, sarebbe un modello che ha «creato una vasta rete di servizi clinici e ospedalieri, ma ha diminuito i finanziamenti per le attività di sanità pubblica e i laboratori pubblici». Il risultato di fronte all'emergenza Covid? «In assenza di altre opzioni, i pazienti sono stati inviati in ospedale, sovraccaricando» personale e strutture «e diluendo inevitabilmente la qualità delle cure», quando invece «l'impatto dell'epidemia poteva essere ridotto attraverso un forte ed esteso sforzo di sanità pubblica per confermare e isolare i casi e i contatti in modo tempestivo, attraverso test e monitoraggi periodici realizzati a domicilio».

Infine, le Acli puntano i riflettori su quello che viene definito «un grave errore di politica sanitaria»: la gestione delle Rsa. A partire dalla delibera della Giunta regionale con cui si sono aperte le porte delle case di riposo ai malati Covid «a bassa intensità» dimessi dagli ospedali: «È stata una scelta scellerata. (...) Si è guardato solo alle esigenze di decongestione degli ospedali e non si sono messe al centro le persone e i rischi che, in maniera diversa, correavano gli anziani e quanti li accudivano».

Le proposte per cambiare rotta

Ma quali sono i suggerimenti delle Acli per il futuro? Innanzitutto, ripristinare un vero e proprio Ssn, con una cabina di regia e un coordinamento centrali («Non possiamo permetterci venti diversi servizi sanitari»). E, ovviamente, investire più risorse: «Da molti anni il Ssn è stato defianziato, abbiamo un rapporto con il Pil tra i più bassi d'Europa. Per contro è aumentato il costo pagato di tasca propria dai cittadini per evitare liste di attesa troppo lunghe o per accedere a servizi e prestazioni non coperte».

Poi, «proteggere e dare nuova dignità al lavoro dei medici di medicina generale», ma anche «riscoprire il ruolo dell'infermiere di comunità, una figura che possa

operare nel territorio, a contatto coi medici, e che possa recarsi al domicilio delle persone». Perché «la medicina di gruppo deve diventare il presidio fondamentale a livello territoriale per diagnosticare, curare, prevenire». Altro importante tassello è proprio la prevenzione: «Occorre realizzare un potente sistema di sorveglianza delle infezioni sul territorio, potenziando i Dipartimenti di Prevenzione, che devono tornare ad una reale ed efficace operatività. Non frammentati tra Ats e Asst, ma unitari, con una propria autonomia e dotati di personale adeguato: a loro spetta il compito di cogliere il pericolo e intervenire rapidamente».

In tale ottica, occorre anche «ripristinare la funzione dei distretti», che secondo quanto prevede l'ultima legge regionale di riforma sanitaria «perdono la funzione di coordinamento dei servizi e diventano molto grandi» (ad esempio il distretto di Abbiategrasso verrebbe accorpato con quello di Magenta). Al contrario, «I distretti devono tornare a un ruolo di stimolo e di controllo da parte dei Comuni. E, con i distretti, i servizi territoriali, investendo sulle "case della salute" che funzionino da vera interfaccia tra medici di medicina generale e ospedale».

Infine, «Occorre ripensare al modello delle Rsa», che si è mostrato «fragile e poco tutelante» per le persone anziane. L'alternativa? «Soluzioni domiciliari innovative, comunità più piccole e protette, o Rsa più decongestionate e pronte ad affrontare le emergenze».

La salute è "cosa pubblica"

In definitiva, «L'emergenza ha mostrato - affermano le Acli - quanto la questione della salute non sia un tema legato al singolo individuo, ma di fatto sia un tema di comunità e di territorio, in buona sostanza una questione pubblica». Invece, in questi ultimi vent'anni, «il sistema sanitario è stato costruito intorno al concetto di assistenza centrata sul paziente. È probabilmente uno dei motivi per cui la Lombardia si è rivelata particolarmente vulnerabile nella gestione dell'emergenza Covid-19».

Nai: «Scriverò a Gallera...»

ABBIATEGRASSO

«Non ci sarà un'ulteriore riduzione dell'orario di apertura del Pronto soccorso. Ci mancherebbe altro». Così il sindaco Cesare Nai, in apertura di Consiglio comunale, il 18 maggio, ha voluto smentire una voce che stava circolando da alcuni giorni. «In un comunicato stampa del Comitato popolare intercomunale dell'Abbiatense si parlava di una possibile chiusura alle 16. Questa cosa non mi risultava. Ho voluto informarmi direttamente con la direzione sanitaria e ho chiesto se c'era un fondamento a queste voci. Mi è stato detto che non è assolutamente prevista un'ulteriore riduzione».

Ma la notizia che ha fatto «scalpore» in aula è quella di una lettera annunciata dal sindaco, destinata all'Asst e all'assessore Gallera, per «compiacersi» del ruolo «avuto dall'ospedale di Abbiategrasso durante questa emergenza» e per «chiedere che le funzioni importanti del Cantù vengano mantenute e che ne vengano riattivate altre, a partire da un rianimatore 24 ore al giorno, così come la chirurgia e la riapertura del pronto soccorso notturno, altro che chiusura ulteriore!».

L'intervento di Nai ha suscitato il plauso anche dei consiglieri di minoranza, a partire da Luigi Tarantola: «Il sindaco è riuscito a sorprenderci nel senso buono del termine. Lo ringraziamo». Sarcastico Domenico Finiguerra: «Prendiamo atto con favore della smentita. Ciò che ha detto Nai ha una fortissima connotazione politica: il sindaco ha scaricato Gallera, che è caduto in disgrazia in seguito alla gestione disastrosa dell'emergenza. Il sindaco è un politico molto intelligente e comincia a riposizionarsi. Molto bene». (f.t.)

Golf 8

L'icona di stile diventa icona digitale.




Una generazione ancora più digitale, più intelligente e più connessa





ŠKODA KAMIQ



KAMIQ è il mix perfetto tra solidità e linee dinamiche scolpite con precisione. Vi presentiamo il city SUV secondo ŠKODA.



Nuova Rosate S.n.c.

Via De Gasperi, 8 - 20088 - Rosate (Mi)

Tel. 0290840180 email: info@nuovarosate.volkswagengroup.it

«Un rilancio del Cantù è possibile Sanità, eccellenza da difendere»

Intervista a Roberto Albetti: «Sull'ospedale possiamo giocarcela, ma con il dialogo». Sul modello lombardo «attacchi politici»

ABBIATEGRASSO

di Carlo Mella

L'ospedale di Abbiategrasso? «È ancora possibile pensare ad un rilancio. Ma l'obiettivo si può raggiungere con il dialogo, non con la sterile protesta». La Sanità lombarda? «Prima della pandemia era considerata un modello a livello nazionale ed europeo, adesso si sta cercando di demolirla per un fine politico. Attenzione, perché rischiamo di perdere una ricchezza che è di tutti i cittadini».

Roberto Albetti, 45 anni di amministrazione e di politica alle spalle, può essere considerato la "memoria storica" del Cantù. Ha infatti seguito (e in alcuni casi aiutato a determinare) le sorti dell'ospedale abbiatense, sia come componente della segreteria particolare del presidente della Regione Roberto Formigoni (a partire dal 1998) sia come sindaco di Abbiategrasso (dal 2007 al 2012). Lo abbiamo contattato per fare il punto sul futuro del nosocomio, con uno sguardo al dibattito che si è aperto sulla gestione della Sanità nella nostra regione.

Per il Cantù sono stati spesi trenta milioni di euro. Vogliamo ricordare quale era la visione alla base di tale investimento?

«Bisogna ricordare che una ventina d'anni fa il Cantù rischiava di essere chiuso. Io al tempo ero impegnato in Regione e ho spinto affinché venisse rilanciato. Fortunatamente è proprio ciò che è poi stato fatto: è stato realizzato un ospedale moderno ed efficiente, capace di rispondere alle esigenze del territorio. Al territorio, infatti, il Cantù avrebbe dovuto essere sempre più legato: questo era l'obiettivo che ho sostenuto anche durante il mio mandato di sindaco. Ad esempio con il progetto della "Cittadella della salute", che doveva vedere l'ospedale integrarsi con Golgi, Hospice, Casa di riposo».

Alla luce di quanto avvenuto negli ultimi anni si può dire che questa visione sia stata tradita? E se sì, da chi?

«Non è che sia stata tradita: abbiamo la struttura, e sono rimaste anche le competenze. È però chiaro che, con il nuovo assetto della Sanità regionale voluto dalla giunta Maroni, sono arrivati i Poas, quindi una riformulazione delle prestazioni degli ospedali. Il Poas ha creato il presidio di Magenta-Abbiategrasso al cui interno ha dato al Cantù il compito di seguire le cronicità. Personalmente - in quel momento ero presidente della Consulta ospedale - avevo fatto presen-



te all'allora sindaco Arrara che sul Poas bisognava vigilare. Ma anche l'accento sulle patologie croniche poteva andare bene, purché tutte le potenzialità del nostro ospedale venissero sfruttate. Il vero problema è che negli ultimi anni i Governi hanno destinato sempre meno fondi alla Sanità, e anche il Cantù ha iniziato ad essere interessato dai "tagli". Il caso emblematico è quello della chiusura del Pronto soccorso di notte, decisa e messa in pratica con una velocità inaudita».

Quindi la chiusura del Ps è da addebitare semplicemente a questioni economiche?

«Non lo dico io, l'ha detto chi ha preso la decisione di chiudere. Che ha parlato di sicurezza, perché con un solo anestesista presente il Ps non era sicuro, ma la sicurezza implicava costi. Poi c'erano ovviamente i parametri del famoso decreto ministeriale n.70 del 2015...».

Sul tavolo sembra però ora esserci la possibilità che il Governo riveda tale decreto.

«Chiaro che c'è, perché bisogna sempre valutare le ricadute che i provvedimenti hanno sui cittadini. E non dimentichiamoci quanto è accaduto durante le settimane dell'emergenza Covid, quando nei Pronto soccorso ci sono stati molti contagi, perché tutta la gente si concentrava lì. Ridare un Pronto soccorso agli ospedali di un certo livello, come il nostro, permetterebbe anche di drenare gli interventi che altrimenti si concentrano sui Dea, ed evitare situazioni come quelle vissute nei mesi scorsi».

Quindi per il Cantù potrebbero aprirsi nuove possibilità?

«Si tratta di rivedere il Dm 70 e anche la legge regionale, ma, da quello che sento, lo stesso presidente Fontana ha intenzione di farlo. Ovviamente non possiamo pensare che il Cantù abbia un Ps come quello di Magenta, ma di certo bisogna

creare le condizioni perché ad Abbiategrasso si possa tornare a fare tutta una serie di interventi che solo una presenza complessiva di servizi, tra cui appunto il Ps notturno, può assicurare».

Crede che Abbiategrasso abbia la forza per far valere le sue ragioni?

«Secondo me sì. Cercheremo di giocarcela in Regione: in Consiglio, con la giunta, il presidente... Perché bisogna lavorare attraverso il dialogo. C'è chi non condivide questo metodo e lo ritiene debole, pensa sia meglio protestare, incatenarsi davanti alla Regione. Ma la protesta rischia di essere sterile e di non portare da nessuna parte. Dobbiamo sì fare pressioni, ma non buttare benzina sul fuoco».

Lei parlava di un Cantù legato al territorio: l'emergenza Covid ha fatto emergere una debolezza delle strutture di medicina territoriale.

«Diciamo che con la riforma sanitaria del presidente Formigoni, a partire dal 1995, si è partiti da un investimento sugli ospedali, e in questo campo si è fatto molto. Restava da completare la riforma con gli interventi dedicati al territorio, ma servivano nuovi finanziamenti che non sono arrivati. La riforma Maroni ha creato le Asst con competenze anche sui servizi sociosanitari, con attenzione proprio al territorio. Ma anche qui, senza finanziamenti adeguati non si è avuto il risultato voluto, e c'è stato anche un calo di risorse sugli ospedali. Il problema è sempre lo stesso: i tagli dello Stato alla Sanità».

Fatto sta che il modello della sanità lombarda a seguito della pandemia ha perso un po' di smalto.

«Ricordiamoci che quello che ha travolto la Lombardia è stato uno tsunami. E adesso, per fini politici, si sta cercando di demolire un sistema sanitario prima portato a modello. Perché dobbiamo capire che commissariare la sanità



lombarda, come si sente chiedere da qualcuno, significherebbe perdere quella che è una nostra ricchezza enorme, di cui beneficiano tutti i cittadini. Vorrei ricordare che la parte più bella della riforma Formigoni è stata la libera scelta, la possibilità di ogni cittadino di farsi curare in una qualsiasi struttura, pubblica o privata. Mentre prima al privato accedevano solo i ricchi. Si è così creata una competizione che ha portato la sanità lombarda a livelli di eccellenza negli ospedali, nel trattamento delle acuzie, nella ricerca. Questo è quanto abbiamo: difendiamolo, invece di sputargli sopra. La mia carriera di amministrazione e di politica mi ha insegnato a costruire, non a demolire. Ed è quello che intendo continuare a fare».

LA VOCE DEI
NAVIGLI

ANNO 18 NUMERO 8
26 MAGGIO 2020

Iscrizione presso il Tribunale di Vigevano
n° 109/04 del 2/2004

NUMERO STAMPATO IN OLTRE 33.000 COPIE

REDAZIONE ED EDITING
Clematis - via Santa Maria, 42
Vigevano - tel. fax 0381 70710
e-mail navigli@edizioniclematis.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Fabrizio Tassi

CAPO REDATTORE
Carlo Mella

PUBBLICITÀ

cell. 333 715 3353 - 348 263 3943
e-mail giopoliti@edizioniclematis.it

STAMPA

Edizioni Tipografia Commerciale - Cilavegna
COPYRIGHT: Clematis di G. Politi - Vigevano

RITORNO ALLA NORMALITÀ



Ablondi .it



#fermimacisiamo

CONCESSIONARIA SANIFICATA Da Ablondi come a casa tua

Aperto dalle 8.00 alle 12.15
e dalle 14.00 alle 19.00

Vai su [ablondi.it](https://www.ablondi.it)

Ablondi .it 

BAREGGIO (MI)
Via Magenta 17
tel. 02.903.61.145

NOVARA (NO)
Corso XXIII Marzo 490
tel. 0321.46.40.06

CORBETTA (MI)
Via Calatafimi 32 (Ss11)
tel. 02.972.71.485



«Noi, abbandonati e inutili» L'amarezza dei medici di base

Niente dpi, scarsa comunicazione, istruzioni confuse: «La medicina territoriale è stata tagliata fuori» dalla lotta al Covid

ABBIATEGRASSO

di **Ilaria Scarcella**

In questi mesi abbiamo sentito molto parlare di medici in prima linea. Abbiamo preso coscienza dei sacrifici immensi compiuti negli ospedali. Tutto vero. C'è però una categoria che durante l'emergenza è stata dimenticata: i medici di base. Tempo fa erano vere e proprie colonne portanti della sanità pubblica, ma il loro ruolo è stato progressivamente ridimensionato dalle varie riforme che si sono succedute. Fino alla vera e propria "emarginazione" dei mesi della pandemia, quando invece il loro contributo avrebbe potuto rivelarsi molto prezioso. Ecco la testimonianza di Carlo Maria Ceccato, medico di base a Corbetta e otorino ad Abbiategrasso.

«Noi ci siamo accorti di un incremento di polmoniti virali già all'inizio di febbraio, ma nessuno ci ha avvisato di quanto poteva accadere. E, soprattutto, non siamo stati dotati di dispositivi di protezione individuale [dpi, ndr]. Quelli che abbiamo ce li siamo comprati a nostre spese, a prezzi assurdi, un po' ovunque, dove capitava. Magari su internet, dove spesso gli ordini venivano bloccati. Magari ripiegando su

quelli per muratori e falegnami. Ad esempio, le tute che sto utilizzando in questo momento sono quelle per gli imbianchini: le ho trovate fortunosamente a Catania».

Vi avrebbero almeno dovuto fornire i tamponi per testare i pazienti sospettati di essere positivi.

«Tamponi? Ai medici di base non ne è mai arrivato neanche uno. Fino a qualche giorno fa non potevamo neppure prescriverlo. Quando noi chiamavamo i numeri che la Regione ci aveva dato, non rispondevano, e dovevamo cavarcela da soli. Nessuno ci ha mai dato una mano: le circolari si contraddicevano da un giorno all'altro. Siamo praticamente rimasti soli».

Com'è stato il rapporto con i pazienti durante l'emergenza?

«Non avendo i dpi, non abbiamo potuto visitarli a casa: non potevamo andare solo con la mascherina, servivano tute, visiere... Il rapporto ha perciò dovuto necessariamente svolgersi online; peccato che questa soluzione vada bene solo per i giovani. Per gli anziani - che poi sono le persone che avevano bisogno di maggiore aiuto - bisognava sperare in un figlio o in un nipote con cui potersi interfacciare. "Ricevevo" i pazienti tramite posta elettronica o al telefono, era l'unico modo. Il

problema è che il Covid si manifesta con mal di gola, faringite, raffreddore e tosse: praticamente i sintomi influenzali tipici del periodo. Quindi non eravamo mai sicuri: era Covid oppure no? Mi arrivavano messaggi di continuo. Abbiamo vissuto il nostro lavoro malissimo. Adesso sto cercando di riportare la maggior parte dei pazienti nell'ambito di un rapporto normale. Vale a dire: se hai mal di schiena, non mi mandare un messaggio di notte, vieni in studio e ti fai visitare».

Molte persone stanno vivendo la "fase 2" come un vero e proprio ritorno alla normalità.

«Questo mi spaventa molto. Bisogna aspettare una quindicina di giorni per capire come andrà. Se aumentano i contagi si vedrà tra un po'. Quando vedo in giro persone, soprattutto anziane, che chiacchierano amabilmente tra di loro sedute sulla panchina, ho paura. Anche la riapertura di bar e ristoranti è forse prematura. Però mi rendo anche conto che c'è gente che ha bisogno di lavorare e guadagnarsi di che vivere. Speriamo che vada tutto bene».

Ora si stanno facendo più test, ma qual è la differenza tra indagine sierologica e tampone?

«L'indagine sierologica dà indicazioni sulla presenza di immunoglobuline, cioè mostra se si è entrati in contatto con il virus. Ma non tutte queste indagini sono validate, e comunque per sapere se in un certo momento si è positivi, dopo l'indagine sierologica serve il tampone. Ma alla Asst non te lo fanno. Quindi questi test lasciano il tempo che trovano. Senza dimenticare che il tampone stesso non dà un risultato assoluto: ci sono stati dei falsi negativi».

Si è confrontato con altri colleghi? Quali sono le loro sensazioni?

«Siamo tutti arrabbiati, perché ci siamo sentiti abbandonati. Massimo rispetto per i colleghi in ospedale, perché si sono impegnati tantissimo, però noi siamo stati tagliati fuori da tutto. Quando avremmo potuto essere sicuramente utili a livello di screening, di selezione delle persone per capire chi mandare in ospedale o meno. Ho provato a chiamare il 118 per una persona che aveva il 90% di saturazione, e mi hanno detto: "Tienila a casa fin quando non fa fatica a parlare". La medicina territoriale è stata tagliata fuori, ci si è basati troppo sugli ospedali. Che poi sono scoppiati».

«Allo sbaraglio contro il virus... Ma quegli errori erano inevitabili»

Altra testimonianza da un medico di base: «Lasciati soli, abbiamo dovuto fare gli autodidatti. Non sapevamo cosa dire»

MAGENTA-CORBETTA

di **Luca Cianflone**

Il dramma del coronavirus ha investito la Lombardia, mettendo in crisi il suo sistema sanitario. Fra chi ha pagato a caro prezzo questa pandemia ci sono i medici di base: decine quelli morti durante l'emergenza. In prima linea, e filtro indispensabile tra ospedali e cittadini, i medici di famiglia sono stati abbandonati a se stessi, soprattutto nella fase iniziale di esplosione del contagio. «Non riesco ad attribuire responsabilità. Errori ci sono stati, ma erano purtroppo inevitabili ed è sbagliato giudicare con il senno di poi. Nella mia vita, mai mi sarei aspettato di dover affrontare una cosa del genere». A parlare è Luciano Bisoffi, medico magentino con studio a Corbetta. La sua è una famiglia di medici. «Io sono abbastanza giovane, ho 38 anni, ma sono sicuro che né mio padre, né qualsiasi al-

tro medico del mondo abbia mai dovuto affrontare una situazione come questa. Siamo stati travolti dagli eventi».

Le maggiori difficoltà, spiega Bisoffi, si sono registrate nelle prime settimane: «Non sapevamo niente del virus, nessuno ci diceva nulla. Le informazioni venivano condivise tra noi colleghi, ma erano poche e sempre incerte. Abbiamo cercato di correre ai ripari come meglio si è potuto. Sospendendo le visite in ambulatorio e attivandoci per reperire le protezioni necessarie per poter visitare i pazienti a domicilio». La confusione iniziale è proseguita anche nelle settimane successive: «Non ci sono state date vere e proprie linee guida, o trattamenti specifici. Oltre la tachipirina, abbiamo prescritto altri farmaci, ad esempio il Plaquenil e la cloroquina, ma ci è stato detto di fermarci perché tali medicinali dovevano essere destinati agli ospedali. C'è stato un senso di abbandono, abbiamo dovuto conoscere il virus da autodidatti. Solo dopo sono arrivati i corsi e altro. Nelle

prime settimane siamo stati lasciati soli». Anche la confusione creata da politici ed "esperti" non ha certo aiutato. «Non sapevamo nemmeno cosa dire. Con il passare dei giorni e con le prime certezze sulle modalità con cui il virus si trasmette, sono arrivati i problemi relativi al reperimento dei dispositivi di protezione e ai protocolli da seguire con i potenziali infetti. I medici di medicina generale non sono dipendenti statali, come molti pensano, hanno convenzioni come liberi professionisti. Lo Stato ci ha quindi chiesto di provvedere a noi stessi senza darci alcun canale preferenziale, non dico per i costi, ma almeno per la celerità di accesso ai dispositivi».

Le difficoltà maggiori sono state quelle riguardo ai tamponi. «Cosa succedeva all'inizio? Se un paziente avvertiva sintomi, ma presentava ancora una buona respirazione, non potevamo assicurarli il tampone. Dovevamo tenerli monitorati a casa, tra mille difficoltà per le visite. Abbiamo gestito decine di pazienti in questo

modo. Così molti, di loro iniziativa, si presentavano al Pronto soccorso, saltando la procedura». Cure non mirate e pazienti a casa con difficoltà di monitoraggio: la conseguenza inevitabile è stata che molte persone sono arrivate in ospedale in condizioni critiche. O peggio. La situazione è cambiata poi da metà aprile, e in modo definitivo da maggio. Regione e Governo hanno dato il via libera alle segnalazioni ai primi sintomi.

Quanto accaduto, va da sé, ha compromesso una lettura dei dati sul coronavirus. «Prima venivano fatti, ad esempio, dieci tamponi e solo sulle persone più gravi: quasi tutti risultavano positivi. Ora se ne fanno cento, di cui molti ai primi sintomi; la percentuale di positivi si avvicina così allo zero». Bisoffi conclude però con un messaggio di speranza: «Ora abbiamo una conoscenza maggiore del virus e sappiamo come comportarci. Se tutti rispetteremo le norme di distanziamento e igiene, il peggio dovrebbe esser passato».

232 mila euro di aiuti alle famiglie: affitti, buoni spesa, scuole private

Fase 2: il sindaco Calati parla di «una particolare attenzione ai bisogni concreti». Prime iniziative anche per il commercio

MAGENTA

La «fase 2» magentina ora ha uno slogan e una cifra di riferimento. Al centro c'è il «sostegno alle famiglie», o meglio, per dirla con le parole del sindaco Chiara Calati, «una particolare attenzione ai loro bisogni concreti». La cifra è quella dei 232.450 euro stanziati «per sostenere chi è in difficoltà». Che vanno divisi così: 71.450 euro per i buoni spesa (il Comune ne ha aggiunti 50 mila a quelli arrivati da Regione Lombardia); 30 mila euro per il pagamento di utenze e affitti; altri 30 mila per pagare i centri estivi; 10 mila euro ai nidi privati, con 50 mila euro per il servizio pre e post scuola e aiuto compiti; 31 mila euro per le scuole paritarie; 10 mila per acquisto di materiale dedicato alla didattica a distanza.

«Sono soldi immediatamente fruibili per la città - ha commentato il sindaco, durante una conferenza stampa ad hoc. - Abbiamo sempre detto che Magenta è la città della famiglia, per questo abbiamo messo le persone e le famiglie al centro delle nostre scelte politiche. Ma non ci fermiamo qui, perché stiamo già lavorando a una «fase 2 bis» con una serie di aiuti per il settore del commercio». Secondo Chiara Calati, Magenta è un modello «al quale molti guardano: siamo i primi ad aver riaperto il mercato a tutti i settori merceologici», grazie al contributo delle forze dell'ordine e della Protezione civile.

Il vicesindaco Gelli ha parlato di grande lavoro di squadra e di ascolto della città: «Non daremo aiuti a pioggia, ma li distribuiremo con solidi criteri, e questo perché abbiamo fatto un lavoro serio e lo abbiamo fatto con la sicurezza di mantenere i conti pubblici in ordine». Ad esempio, le scuole paritarie hanno dovuto fornire «un report sulle attività, i servizi, i costi, le ipotesi di ripartenza e molto altro, che ci ha permesso di mettere a disposizione le risorse necessarie per evitare un aumento delle rette e sostenere chi ne ha più bisogno. Sono circa il 15-20% le famiglie che non riescono a far fronte alle rette, questo intervento serve a evitare che abbiano problemi a mandare i propri figli a scuola». L'idea, in questo caso, era di andare ad aiutare persone in difficoltà «senza sovrapporsi agli aiuti del Governo».

Anche Patrizia Morani, assessore ai Servizi sociali, ha spiegato che i fondi comunali vanno a integrare quelli governativi. Gli aiuti per affitti e utenze non verranno assegnati solo in base al reddito, ma «previo colloquio con gli assistenti sociali che effettueranno un'analisi dei bisogni». Sulla questione dei centri estivi, bisognerà verificare con cura quali sono le regole da seguire, ma «ci aspettiamo un aumento dei costi. Per questo abbiamo deciso di dare un aiuto alle famiglie anche sotto questo aspetto».

Poi c'è la pagina relativa al commercio, affrontata dall'assessore Laura Cattaneo: «Sarà introdotto l'es-

nero del pagamento della Cosap per bar e ristoranti che chiederanno l'occupazione del suolo pubblico, e per chi vorrà riconfermare quella degli anni precedenti sarà sufficiente presentare la domanda per la quale non si pagherà il bollo. Inoltre, per chi vorrà posizionare strutture amovibili non sarà necessaria l'approvazione paesaggistica. Ci saranno risposte rapide per favorire la ripresa. Nelle prossime settimane consegneremo 622 «kit smart» ad artigiani, commercianti e agenzie, contenenti 100 mascherine, strumento necessario per la riapertura, ma non sempre facile da trovare. Per parrucchieri ed estetisti sarà consentito aprire la propria attività 7 giorni su 7, questo per favorire il più possibile la ripresa del lavoro». Insomma: «Sono stati mesi duri, ma insieme ce la faremo».

Anche in quei settori, come lo sport, per i quali la situazione è complicata. Per l'assessore Luca Aloï, si tratta di lavorare insieme ad associazioni e società sportive, per capire le loro esigenze: «Stiamo lavorando per garantire una ripartenza in sicurezza per tutte le associazioni che operano in questo settore. Stiamo studiando come favorire le attività all'aperto e preservare gli spazi interni. Serve un lavoro serio per poter dare risposte concrete».

«Ringrazio tutta la squadra che in queste settimane ha lavorato duramente», ha concluso il sindaco. Aspettando di capire se la città apprezzerà.



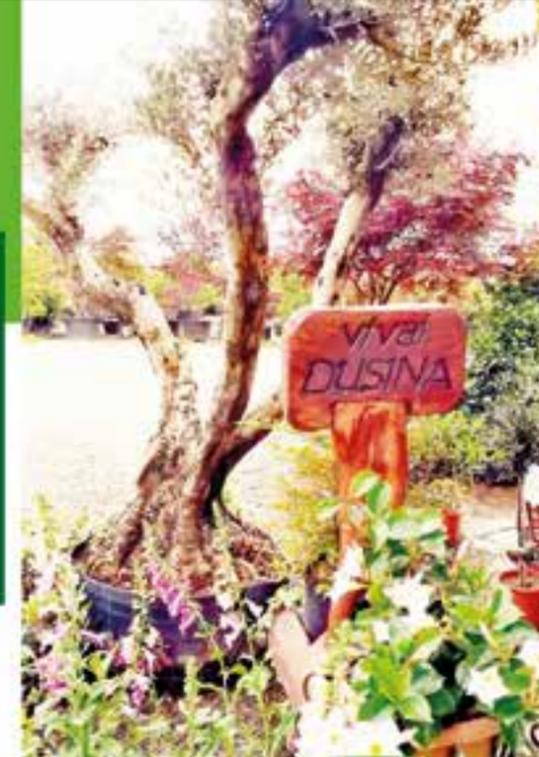
Nel nostro vivaio trovate:

- piante da frutto
- piante da siepe
- arbusti e alberi in genere da esterno

VENDITA ALL'INGROSSO E AL MINUTO
PRODUZIONE PROPRIA

Vivai Dusina ringrazia sentitamente tutti i suoi clienti

La fiducia e l'affetto che ci sono stati dimostrati nonostante il difficile periodo ci rende orgogliosi del percorso da noi finora intrapreso. Ci auguriamo di proseguire e di crescere ancora più forti al vostro fianco nel 2021!





NOVITÀ

• Progettazione e realizzazione giardini

• Manutenzioni e potature

A OTTOBRE SARANNO DISPONIBILI BULBI DI PEONIA

Statale 526 Est Ticino - Morimondo (MI) - fax 02 9407 529 - cell. 333 6510 502

Negozi a cielo aperto e aiuti veri Commercianti: idee per ripartire

Prove tecniche di dialogo tra esercenti e amministrazione dopo l'avvio della "fase 2". Si discute in videoconferenza

ABBIATEGRASSO

di **Ilaria Scarcella**

Con due mesi di ritardo e non poche polemiche, lo scorso 19 maggio è andato in scena il primo incontro pubblico – rigorosamente in videoconferenza – tra commercianti abbiatensi e amministrazione comunale dopo lo scoppio della pandemia. Tema della serata, "il commercio abbiatense ai tempi del Covid-19": un momento per raccontare come sono state vissute dalla categoria le lunghe settimane di emergenza, ma soprattutto per formulare idee e suggerimenti sulla ripartenza, ora che siamo entrati nella "fase 2". Quella che si è sviluppata è stata in effetti una discussione aperta, in cui i commercianti hanno potuto raccontare le loro esperienze e dare voce a una serie di richieste, ma anche di lamentele, nei confronti dell'amministrazione. A "dare il la" Tiziana Losa, di **Giorgio Losa Abbigliamento**, nonché presidente di Confcommercio Abbiategrasso: «Dobbiamo lasciarci alle spalle la quarantena che ci ha messo in ginocchio.

La voglia di tornare da parte dei clienti c'è, ora tocca a noi fare rete. Ma chiedo all'amministrazione di considerare l'emergenza economica del settore: è a rischio la sopravvivenza di un mondo costituito da attività fondamentali per la nostra città».

In generale, i commercianti hanno chiesto a gran voce una "città a cielo aperto", con l'allargamento del plateatico a costo zero e manifestazioni pubbliche per aumentare l'afflusso di persone.

Come ha fatto Gabriele Arioli di **Aroma Caffè**, che ha però anche messo i puntini sulle "i" in merito alla burocrazia, troppo lenta: «Bisognerebbe velocizzare le pratiche e permettere ai commercianti di allargare gli spazi. Limitare la circolazione delle automobili nel centro città per favorire il passaggio pedonale sarebbe una soluzione efficace». D'accordo l'istruttore di **Muay Thai**, Gianni Marotta, con una visione "green" per la sua attività: «Sarebbe utile se ci fosse la possibilità di spostare gli allenamenti all'aperto, magari utilizzando il parco della Fossa, così da avere spazio a sufficienza per garantire la distanza di sicurezza».

In sintonia anche Annarita Rondelli di

Enoteca Terzo Senso, che ha poi riconosciuto l'importanza del confronto: «Appena prima del lockdown abbiamo aperto una nuova saletta di degustazione, per completare l'offerta della vendita diretta. Per la ripartenza si devono trovare formule per fare rete, uscendo dal concetto di competizione. Condividiamo la proposta di allargare l'attività sul suolo pubblico, e, se posso dare un suggerimento, bisogna valorizzare anche le altre zone di Abbiategrasso, non solo il centro». A non dimenticare le periferie ha esortato anche Giorgia Namio del **Suchende Café**: «Non esiste solo il centro città», ha detto. Ci sono poi state le testimonianze di chi ha deciso di non tagliare lo stipendio ai dipendenti, perché «la cassa integrazione avrebbe ritardato, e non volevo lasciarli senza di che vivere per più mesi»: parole di Jia An Lin del **Bar Commercio**. Ma c'è anche chi ha contestato il ritardo con cui si è mossa l'amministrazione, come **Pietro Gualtieri**: «Sarebbe stato più utile tenere questo incontro all'inizio dell'emergenza. Non che adesso non serva, ma è un po' tardi: ripartiamo dal miglioramento della comunicazione tra commercio e Comune».

La conferenza si è conclusa con il grintoso intervento di **Brunella Agnelli**, segretario della locale Confcommercio: «Vorrei più fatti concreti, meno incontri organizzati per convenienza, per finalità politiche. Vorrei che ci fosse coerenza quando si dichiara di voler sostenere le imprese. Ho ascoltato le storie di imprenditori veramente in difficoltà: le forze dell'ordine sono addirittura entrate in negozio a controllare se avessero i guanti a disposizione della clientela, guanti introvabili, e hanno multato i commercianti in questo momento in cui non ci sono introiti. Per cui l'invito è: alle parole facciamo seguire i fatti».

Una richiesta a cui ha tentato di rispondere il sindaco **Cesare Nai**: «Tutte le attività sono state penalizzate. Questa sera sono emerse considerazioni per avviare soluzioni piuttosto rapide, già prese in considerazione. Siamo già lavorando al discorso dei plateatici e alla pedonalizzazione e, dove possibile, al taglio dei costi. Per chi non può ampliare i posti o non è in centro, ci saranno altre modalità di sostegno. Parcheggi e gratuità sono misure che possono essere attivate fin da subito».

Croce di Malta: qualità e tradizione

Dopo aver sperimentato le consegne a domicilio, i Biraghi hanno riaperto l'attività, allargando lo spazio all'esterno del locale

ABBIATEGRASSO

Un tripudio dei sensi, a tavola, nel nome della tradizione. Immaginate una sera estiva post Covid: lo stomaco inizia a brontolare e vi fermate in centro ad Abbiategrasso per gustarvi un'ottima cena. Ciò che non potete immaginare è che un piatto così "classico" possa trasformarsi in un'esperienza sensoriale unica. Parliamo del risotto giallo con ossobuco: lo sciogliersi morbido della carne tra i denti; il gusto insieme semplice e raffinato del riso doc. Ecco quanto offre la Trattoria Croce di Malta, che da quattro anni fa rivivere la tradizione nel centro storico di Abbiategrasso, offrendo ben più di un semplice pasto, grazie ai suoi piatti mai banali. Il segreto del successo? Prodotti di qualità, lavoro di gruppo e tanta fiducia. I titolari, lo chef Maurizio Biraghi e la sua consorte, sembrano avere in tasca la ricetta della felicità per ogni palato. E dopo aver portato alla ribalta due ristoranti a Morimondo (il Ristorante della Commenda e la Trattoria San Bernardo), sono ora tornati alla città d'origine, con un locale che si affaccia sul Castello Visconteo. «Da tutte le avventure di questi anni abbiamo ottenuto moltissime soddisfazioni, sia a Morimondo che ad Abbiategrasso – spiega Maurizio. – Grazie alla collaborazione del nostro team, riusciamo sempre ad offrire un servizio impeccabile». Nel 2016 Maurizio ha deciso di ristrutturare il locale



di piazza Castello, creando la Trattoria Croce di Malta e una cantina contenente più di ottocento etichette di vini pregiati, provenienti da tutta Italia. Fin dall'inizio, Maurizio è stato capace di celebrare a pieno la tradizione della cucina lombarda, arricchendo la sua offerta con piatti di pesce raffinati. «Il nostro menu comprende un tortino di patate con polpo alla ligure, calamari della Patagonia arrostiti con una crema di zucchine al profumo di menta, merluzzo e baccalà mantecati con cipolle di Tropea arrostita... Inseriamo piatti particolari di pesce a seconda di ciò che il mer-

cato ittico offre. Ci impegniamo molto e proponiamo sempre una cucina tradizionale e di qualità».

Come tutti, durante la quarantena, anche Maurizio ha dovuto reinventare la sua attività. «Ormai sono pensionato, ma ho la stessa energia e voglia di fare di un giovane alle prime armi. Dopo quindici giorni a casa, ad emergenza avviata, non riuscivo a vedermi tra divano e televisione. Così ho preso spunto dai colleghi milanesi e, in accordo con il mio staff, che mi ha spronato molto, abbiamo deciso di consegnare a domicilio, cercando di ampliare il menu con nuove offerte. Un'esperienza ben riuscita anche questa: abbiamo fatto arrivare i nostri piatti a casa della gente». Chi ha provato questo servizio, assicura di aver mangiato a casa propria come fosse al ristorante: ottimo cibo, arrivato caldo e puntuale.

Dal 18 maggio la riapertura definitiva dell'attività ha visto l'allargamento del plateatico. «Abbiamo chiesto di ampliare lo spazio all'esterno del locale per garantire la distanza di sicurezza tra clienti da rispettare per decreto. Con gli stessi tavolini, ma più spazio, riusciamo a gestire l'attività con più destrezza. Sfrutteremo senz'altro anche le cantine: appena prima di Natale abbiamo ampliato l'offerta, creando dei posti a sedere adibiti alle degustazioni di vino».

Una bella realtà, quella dei Biraghi, che per l'occasione ringraziano tutti i clienti, quelli nuovi e quelli già affezionati. (i.s.)



MATERASSI DI PRODUZIONE PROPRIA - RETI PER LETTO
TENDAGGI - TENDE DA SOLE - ZANZARIERE - POLTRONE RELAX - LETTI
CONSEGNA - INSTALLAZIONE - ASSISTENZA - RIPARAZIONI

**TUTTI I NOSTRI PRODOTTI
RISPETTANO LE NORME
IGIENICO SANITARIE**

CI SIAMO! 02 94966398

ZANZARIERE SU MISURA

- Zanzariere su misura per finestre e balconi
- Esclusivo brevetto zanzariere anticimice
- Zanzariere senza guida a terra
- Strutture ad ingombro ridotto
- Cambio telo
- Riparazioni
- Ricambi



TENDE DA SOLE e PERGOTENDE

IN PROMOZIONE CON MOTORE IN OMAGGIO

- STRUTTURE GARANTITE 10 ANNI
- PER TUTTO IL 2020 DETRAZIONE FISCALE DEL 50%, PRATICA DIRETTAMENTE IN SEDE
- SOSTITUZIONE TELI, MANUTENZIONE, RIPARAZIONE, MOTORIZZAZIONI E AUTOMAZIONI
- TESSUTI PARA TEMPOSTEST
- PRODOTTI CERTIFICATI E OMOLOGATI 100% ITALIANI



ENERGY FIR



**INNOVATIVA LAVORAZIONE
BASCULANTE SNODABILE
NELLE 3 DIMENSIONI**

I BENEFICI DEL NUOVO MATERASSO ENERGY FIR

RIGENERANTE SPORTIVO CORPOREO

- Incrementa le prestazioni atletiche
- Accelera il recupero dopo l'attività psico-sportiva
- Evita il sovraccarico aumentando la concentrazione e la lucidità
- Aiuta il rilassamento muscolare
- Riduce il dolore muscolare tardivo
- Riduce infiammazione e dolori
- Allevia spasmi muscolari
- Supporta la riabilitazione post trauma e accelera il recupero da traumi muscolari ed articolari
- Accelera tutti i processi di guarigione, stimolando la riparazione cellulare

CONTRO LO STRESS

- Combatte l'insonnia
- Migliora la circolazione sanguigna
- Combatte gli emetismi della cellulite
- Riduce ansia e depressione
- Potenzia la concentrazione
- Riequilibra il sistema ormonale e nervoso
- Aumenta la lucidità mentale
- Migliora le condizioni di benessere
- Regala un sonno di qualità
- Riduce tutte le pressioni del corpo
- Effettua micro massaggi linfatici



POLTRONE RELAX in PROMOZIONE

- Poltrona relax reclinabile con motori indipendenti
- Sollevamento su due ruote per facilitare gli spostamenti
- 100% prodotto italiano
- Tessuto antimacchia
- Assistenza diretta a domicilio
- Garanzia 24 MESI



~~1467 €~~
880 €

*SOLO COLORE IN FOTO

PROMO 50%

*FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

- 1 MATERASSO MATRIMONIALE MEMORY SFODERABILE
- 2 GUANCIALI IN MEMORY



~~998 €~~
499 €

SUPER OFFERTA

LETTO CONTENITORE con APERTURA ELETTRICA

LETTO DOTATO DI SISTEMA CONTENITORE
CON APERTURA FACILITATA ELETTRICAMENTE
MEDIANTE COMODO TELECOMANDO



Sport: le società scaldano i motori «Tanta la voglia di ricominciare»

Dopo mesi di stop, si prepara la ripresa delle attività (per chi può). Dal karate alla pallavolo, dall'atletica al rugby

ABBIATEGRASSO

di **Ilaria Scarcella**

Lo sport è uno dei settori che negli ultimi mesi si sono fermati completamente. A causa, ovviamente, della pandemia. Mentre inizia a vedersi una fioca luce in fondo al tunnel, abbiamo raccolto qualche testimonianza tra le realtà sportive abbiatensi. C'è chi si è sentito abbandonato, chi ha comunque voluto mantenere fortemente un contatto con gli atleti utilizzando i canali social, chi sta per ripartire e chi non potrà farlo fino al novembre prossimo. Da tutte le società arriva comunque un messaggio positivo: nessuno ha intenzione di arrendersi, e la voglia di riportare lo sport al centro delle nostre vite è tanta.

Partiamo con l'associazione **Asd Jissen Dojo Karate**, che si dedica alle arti marziali, un'attività a rischio per due motivi: la necessità di un luogo chiuso (la palestra) e il contatto fisico tra atleti. Il presidente, Giorgio Rainoldi, ci racconta come si sono attivati durante la quarantena: «Per tenere allenati gli atleti, abbiamo preparato dei webinar giornalieri per adulti e bambini». Ora all'orizzonte c'è la riapertura, prevista per il 1° giugno: numerose le incognite, ma la voglia di tornare ad esercitare la propria passione è tanta. Giorgio e il suo staff hanno pensato a come mettere in pratica le misure di sicurezza. «Ci stiamo impegnando per poter garantire la distanza tra gli atleti: la palestra verrà divisa in postazioni distanti due metri l'una dall'altra per permettere gli allenamenti. Non si lavorerà sui combattimenti corpo a corpo, ma su preparazione fisica, esercitazioni tecniche, gestualità, con l'aiuto



«Distanti ma uniti»: anche l'Abbiategrasso Rugby Club ha mantenuto vivo il rapporto con i suoi ragazzi

del sacco. Stiamo valutando di organizzare sedute di allenamento all'aperto e la sistemazione dei passaggi di entrata e uscita». E poi un accenno polemico: «Le bollette di luce e gas e gli affitti sono arrivati lo stesso, anche corredati da solleciti di pagamento: questo è il trattamento verso lo sport. Dobbiamo uscirne da soli, come tutti».

La situazione non sembra migliore per gli sport individuali come l'atletica. La società: **Ala - Abbiategrasso**, deve fare i conti con l'assenza degli spogliatoi e il via vai dei ragazzi. Alessandro Betassa ci racconta come si sono organizzati: «Lunedì 25 abbiamo riaperto i battenti allo stadio Invernizzi. Non è stato facile adeguarsi alle normative, ma la soluzione è quella di fare allenamenti a piccoli gruppi, quattro atleti più il tecnico, scaglionati su diverse fasce orarie e garan-

tendo il tempo per entrare e uscire in sicurezza». Ogni atleta avrà il suo kit personale con gel igienizzante, guanti, salviette e borraccia. Si inizia dai cadetti in su; per i ragazzi sotto i quattordici anni si dovrà aspettare ancora. «Noi ce la stiamo mettendo tutta per garantire ai ragazzi di poter praticare la propria attività e ritornare più uniti».

Diversa la situazione per la società **Pro Volley Abbiategrasso**, che, a due anni dalla nascita, si trova ad affrontare uno stop prolungato. Questo perché la pallavolo è uno sport di squadra, e sebbene gli atleti in campo non abbiano contatti fisici diretti, con il movimento non si può garantire la distanza. Andrea Invernizzi ci racconta che la società si è fermata il 24 febbraio e ancora non si hanno notizie di un'eventuale ripresa: «Ad oggi non c'è nessuna ordinanza re-

gionale che ci permetta di ricominciare l'attività. Così come abbiamo fatto durante la quarantena, nei prossimi mesi cercheremo di non perdere il contatto con gli atleti - più di trecento - grazie al lavoro degli allenatori, che si sono messi in gioco con le nuove piattaforme online per stimolare i ragazzi all'esercizio fisico. Ma per noi è ancora lunga». Poche le certezze sulla prossima stagione: «Viviamo alla giornata, non possiamo sapere cosa accadrà». Riguardo alle classifiche, resta tutto invariato: nessuna retrocessione o promozione. Dalla Federazione arrivano messaggi di speranza: forse si riprende a novembre.

Un altro sport di squadra, che però può riaprire i battenti, è il rugby. Il presidente dell'**Asd Abbiategrasso Rugby Club** Stefano Albini ha tanta grinta e fiducia nella ripresa: «Abbiamo sempre cercato di diffondere un messaggio positivo tramite i social e preservare il contatto con i nostri atleti tramite contest, inventandoci video ed esercizi da eseguire a casa con l'aiuto dei genitori». I cancelli dello stadio Invernizzi hanno riaperto il 25 maggio e sono già previste tutte le disposizioni e le regole da rispettare. «Abbiamo pensato a una preparazione atletica basata sui percorsi individuali e il rafforzamento delle gambe. Per ora riapriamo solo alle categorie senior, ma se l'andamento delle prossime settimane sarà buono, potranno tornare anche i bambini». La società si è dotata di tutti i dispositivi di protezione necessari: «Gli atleti depositeranno le borse in appositi spazi delineati, visto che non si possono utilizzare gli spogliatoi; misureremo la temperatura e rinunceremo al terzo tempo».

Dubbi sulla "fase 2"? Basta chiedere a Rita

Sul sito web del Comune di Abbiategrasso un'assistente virtuale dà informazioni e "risponde" alle domande dei cittadini

ABBIATEGRASSO

Si chiama Rita e il suo compito è quello di essere sempre a disposizione degli abbiatensi, per dare informazioni e chiarire dubbi su regole e comportamenti da seguire durante la "fase 2" della pandemia. E perché fa notizia? Perché Rita non è una persona: è un chatbot, un software capace di interagire e "conversare" con un utente in tempo reale. In teoria, di comprendere delle domande e dare le relative risposte, anche se solo via chat. È, insomma, una macchina, ma dotata di intelligenza artificiale.

Il simpatico nome, che fa riferimento a Rita Levi Montalcini, è stato scelto per rendere più "umana" l'assistente virtuale. La si può trovare sul sito istituzio-

nale del Comune di Abbiategrasso, messa a disposizione per 90 giorni gratuitamente dall'azienda Ready Go One. «È stata creata per fornire ai cittadini informazioni sulle linee guida contenute nel Dpcm dell'11 marzo 2020 e sulle successive disposizioni via via emanate in materia - spiega un comunicato diffuso dal Comune. - Dotato di un sistema di autoapprendimento intelligente, il chatbot Rita interagisce con l'utente esterno e fornisce in modo rapido e puntuale la risposta più pertinente alla domanda rivolta, accrescendo con l'esperienza la sua conoscenza di base, invitando anche l'utente a essere più preciso nella formulazione della domanda attraverso suggerimenti. Rita è attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7, fruibile da computer, tablet, smartphone e altro device connesso ad internet».

Finito di leggere il comunicato siamo emozionati, e non vediamo l'ora di conoscere Rita. Accediamo al sito del Comune, ma ecco la prima delusione: Rita non si trova. Cambiamo smartphone: questa volta compare, nella forma di un'icona blu presente in basso a destra nella home page. Le domande sono già impostate, raggruppate per tematiche: servizi, turismo, disposizioni del decreto, violazioni e sanzioni, eventi, attività produttive e professionali, uffici pubblici, istruzione, servizi sociali... I quesiti, però, sono generici e l'impostazione non permette di chiedere maggiori dettagli. Siamo sicuri che Rita sarà utile per un'informazione semplice, generica e circoscritta. Anche se per ora sembra avere poco di "intelligenza", ma tanto di "artificiale". (i.s.)

Test sierologici, è guerra Ats diffida, Durè in Procura

A Cisliano esami sospesi. Finora li avevano effettuati 2.800 cittadini: il 5% ha gli anticorpi

CISLIANO

di Luca Cianflone

«**S**orpresa, incredulità, rabbia: sono i sentimenti con cui abbiamo accolto questa ennesima diffida da parte di Ats». A parlare è il sindaco di Cisliano Luca Durè. Uno sfogo nel momento in cui lo scontro tra il Comune da lui guidato e l'Agenzia di Tutela della Salute Città Metropolitana, dopo più di un mese di tira e molla, sembra essere arrivato a un momento decisivo: la sospensione dei test sierologici iniziati lo scorso 14 aprile e andati avanti, nonostante l'opposizione di Regione Lombardia, fino alla prima metà di questo mese.

«La diffida è arrivata il 19 maggio e il giorno successivo più di 600 persone avrebbero dovuto sottoporsi al test. Non abbiamo avuto il tempo necessario ad adeguarci a quanto richiesto e rispondere; siamo quindi stati obbligati a fermarci. Non è la prima diffida e, come le precedenti, è corredata da una serie di richieste cui nelle ultime settimane abbiamo già, a nostro avviso, dato ampie risposte e completi chiarimen-

ti». Durè tiene però il punto, sperando che qualcosa cambi: «Stiamo lavorando per cercare di ripartire al più presto. Altre Ats - Pavia e Varese, ad esempio - hanno inizialmente accolto con diffidenza le iniziative intraprese dai Comuni nei territori di competenza, salvo poi, dopo un'attenta analisi, decidere di collaborare senza riserve, affrontando le azioni necessarie per tutelare la salute pubblica. In particolare eseguendo tamponi, nel rispetto di quanto costituzionalmente previsto all'art.32. Ats Milano, al contrario, continua a non ascoltarci e ad ostacolare un test che è stato considerato dalla stessa Regione tra i più affidabili. Siamo stupiti e arrabbiati».

Tale test sierologico, spiega il sindaco, è stato certificato a livello europeo già dal 28 febbraio, e risponde ai requisiti richiesti dal Governo e dalla Regione. L'esame certifica o meno la presenza delle immunoglobuline IgM e IgG (anticorpi): in caso vengano trovati, si stabilisce che la persona è entrata in contatto con il coronavirus. Quattro i possibili risultati: IgM e IgG negativi, nessuno contatto con il virus; IgM positivo e IgG negativo,

infezione recente o in atto; IgM positivo e IgG positivo, infezione pregressa con evoluzione favorevole verso l'immunizzazione; IgM negativo e IgG positivo, infezione pregressa, la persona è guarita e ha sviluppato anticorpi.

In caso di positività (come prevede il Dgr 3131/2020 di Regione Lombardia), vige l'obbligo di effettuare il tampone: «È richiesto ai promotori dei test sierologici di assumersi anche la responsabilità di effettuare i tamponi in caso di positività. Noi dal 20 maggio saremmo infatti partiti con i tamponi a coloro che in queste settimane sono risultati positivi». Cioè circa il 5% delle oltre 2.800 persone che si sono sottoposte all'esame. Il primo cittadino sottolinea amareggiato: «Non sappiamo spiegare perché nessuno di Ats ci abbia mai contattato. Ai nostri ripetuti solleciti nessuna risposta è mai giunta. Tanto da obbligarci a intraprendere la strada dell'esposto alla Procura della Repubblica di Pavia, al fine di tutelare la salute dei cittadini e l'amministrazione da possibili accuse di omissioni». Il Comune di Cisliano fa sapere che presto rispon-

Bona chiede esami gratis

CASSINETTA

Perché in Emilia Romagna, Lazio e Toscana i test sierologici vengono effettuati gratuitamente, attraverso la sanità pubblica, mentre i lombardi devono pagare e farlo privatamente? Se lo chiede il sindaco di Cassinetta, Michele Bona, che denuncia: «In tutti questi decenni di governo regionale, Formigoni prima e Lega poi, la sanità pubblica è stata svuotata e fatta a pezzi a favore dei privati. Ecco "l'eccellenza" di cui ci hanno tanto raccontato alla resa dei fatti». Eppure la Lombardia ha il 52% dei casi nazionali e una mappatura dell'epidemia sarebbe fondamentale. E invece i cittadini «devono pagarsi il test 63 euro, più altri 70-80 euro per un'eventuale tampone».

derà a tale diffida del tutto "pretestuosa e illegittima", evidenziando come tutte le procedure siano sempre state in linea con le raccomandazioni comportamentali e i criteri sanitari indicati da Ministero, Regione Lombardia e Oms. «Riteniamo di poter comunicare in breve tempo una nuova data per i test. Siamo convinti di quanto sin qui fatto e non intendiamo in alcun modo interrompere il nostro impegno».



Cascina Caremma



CAREMMA group

IL FILO DI GRANO

Locanda con cucina

www.caremma.com
www.facebook.com/cascinacaremma



Venerdì 22 Maggio

Per noi è una data speciale

RIAPRONO I NOSTRI RISTORANTI

Cascina Caremma propone un nuovo **Menù di Maggio** e un nuovo **Menù alla carta**

Il **Menù di Maggio** viene servito sul grande fienile che affaccia sulla campagna da cui provengono gli ingredienti del nostro menù

Il **Menù alla carta** viene servito nelle eleganti sale interne del ristorante. Cascina Caremma dedica tutti i propri spazi all'insegna della comodità e della tranquillità di tutti

Cari amici, questo imprevisto cambio di marcia ci ha costretto a piccoli e grandi cambiamenti. Ringraziamo per chi ha seguito il nostro cammino, che ci ha portato a sperimentare la **CONSEGNA A DOMICILIO DEI PRODOTTI DELLA NOSTRA TERRA**. L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo e abbiamo deciso di **continuare questo servizio** che porta **TUTTO IL GUSTO DELLA CUCINA DI CASCINA CAREMMA SULLA VOSTRA TAVOLA**



Prodotti e Piatti Pronti di Cascina Caremma

Acquista on line su www.caremma.com/market





Studenti in azione con progetti doc

ABBIATEGRASSO

Conferma Abbiategrasso e BeM Service Center supportano e sostengono la partecipazione degli istituti superiori abbiatensi ai percorsi formativi di JA Italia, organizzazione internazionale dedicata all'educazione economico-imprenditoriale in ambito scolastico. Anche quest'anno, nell'ambito del Premio Italo Agnelli, la classe IV AS dell'Istituto Lombardini (indirizzo Socio-Sanitario) ha intrapreso il programma di educazione imprenditoriale "impresa in azione" sviluppatosi nel corso dei mesi, e ha partecipato al contest regionale del 19 maggio, tenutosi online.

Due i gruppi di studenti: il primo ha ideato una app, "I sapori della tua città", per la consegna a domicilio dei prodotti alimentari dei negozi cittadini (<https://www.impresainazione.it/team/i-sapori-della-tua-citta/>), un network virtuoso di commercianti che valorizza le nostre eccellenze territoriali, sostenendo attivamente il comparto e le famiglie di fruitori, in particolare quelle colpite dall'emergenza Covid, ma anche quelle che hanno difficoltà ad andare a fare la spesa, per motivi lavorativi o anagrafici. Il relativo portale prevederebbe inoltre contenuti editoriali creati ad hoc per raccontare, appunto, i sapori della nostra città. Questo team si è classificato secondo nel suo gruppo di partecipazione all'importante competizione.

L'altra equipe ha creato "Deafboard", un sistema di comunicazione (tastiera/applicazione) utile a soggetti non udenti o impossibilitati a scrivere un messaggio di testo, in una situazione di bisogno: una emoticon è infatti collegata a un messaggio di testo che arriva a uno dei contatti predefiniti (https://www.impresainazione.it/pagina_vetrina/deafboard/). Questo progetto, unico in Lombardia, è stato scelto per partecipare alla finale, il contest Impresa 4.0 di JA a ABB Italia, il 28 maggio, insieme ad altre 4 scuole (su 80 partecipanti).

Laura Lannutti, instancabile docente che li ha seguiti, è entusiasta del percorso: «Non era facile per i ragazzi, visto il periodo di emergenza, ma si sono impegnati e non hanno mai gettato la spugna. Le loro idee nascono da una forte sensibilità e attenzione all'altro e dalla loro empatia sociale. Questo percorso formativo è un'esperienza che lascerà il segno. Ringrazio anche il corpo docenti, in particolare Patrizia Rocco e Corinna Quarello, che si sono impegnate oltre a me per sostenerli. Insieme si può realizzare tanto». (ivan donati)

«Casetta da demolire» «No, è un bene di tutti»

Lo scontro sulla struttura della Pro loco. Bertani attacca, Bona risponde

CASSINETTA

di Luca Cianflone

«**D**a sindaco di Cassinetta ho il dovere di fare di tutto per tutelare la struttura e rimetterla al più presto a disposizione della comunità. Lo devo ai cittadini che rappresento». Michele Bona, sindaco di Cassinetta di Lugagnano, si esprime così in merito alla casetta "abusiva" della Pro loco. Una questione complessa dal punto di vista burocratico, benché semplice nella sostanza. Ma soprattutto una questione scottante: vecchia di qualche anno, è tornata alla ribalta in occasione dell'ultimo Consiglio comunale, scatenando un putiferio. La maggioranza ha infatti approvato una delibera per avvalersi di un supporto legale esterno, al costo di 5 mila euro, per regolarizzare la struttura. Una scelta che ha scatenato la reazione di Milena Bertani e della sua lista Sfida per il Futuro: «Prima di ricorrere ad un consulente e spendere altri soldi in un momento certo non florido, l'amministrazione dovrebbe pretendere dalla Pro loco i 20 mila euro di sanzione», ha detto la rappresentante della minoranza.

La casetta, infatti, sin dal 2018 ha evidenziato alcune irregolarità. «Le mancanze sono molte - ha precisato Bertani. - Quel terreno era ed è destinato a impianti per il gioco e per lo sport, non per strutture diverse, non è consentito dal Pgt in vigore». Altre difformità sono state riscontrate dai tecnici comunali a partire dal marzo dello scorso anno: «Tombini non ispezionabili e distanze non regolari da confini e roggia Biraga. Queste irregolarità equivalgono ad una sanzione amministrativa di 20 mila euro: nessuno ha preteso mai questi soldi, è passato più di un anno e a quanto pare nessuno vorrà pretenderli». La capogruppo di Sfida per il Futuro è però andata anche oltre, scatenando molte polemiche con una frase ben precisa: «O si paga o il fabbricato deve essere distrutto. La legge è uguale per tutti. Quando è successo ai privati cittadini, l'iter è stato chiaro e le sanzioni altrettanto. Può dispiacere, ma un amministratore ha il dovere di far rispettare le regole, e questo vale anche per la Pro loco. Invece si vuole fare un'eccezione, dando soldi ad un legale per cercare di conformare la casetta alla variante del prossimo



Pgt. Mentre il parere dei tecnici ci pare essere già chiaro». Parole che hanno provocato una forte discussione sui social. Per i cittadini risulta infatti difficile rinunciare a una struttura che potrebbe facilitare l'aggregazione. E seppure alcuni capiscano il punto di vista di Milena Bertani, molti insistono perché si faccia di tutto (e forse anche qualcosa in più) affinché la casetta possa essere sanata. A pensarla così è certamente il sindaco Michele Bona: «Vorrei chiarire e ricordare che l'immobile è a tutti gli effetti di proprietà comunale, ed è stato costruito in accordo con l'allora amministrazione Finiguerra e con l'approvazione del Consiglio comunale. Una volontà poi ribadita anche dalle amministrazioni successive, che hanno stipulato regolarmente convenzioni con la Pro loco».

Il primo cittadino entra nel merito della questione: «È stato verificato che la delibera di Consiglio che accordava alla Pro loco il permesso di costruire era stata successivamente annullata nella sua interezza, anziché solo nella parte che accordava la fidejussione, richiesta ma diventata non più necessaria. Questo errore formale ha di fatto reso abusivo l'immobile, che ricordo essere stato costruito con il benessere del Consiglio comunale, dell'Ufficio tecnico e della Commissione paesaggistica di allora». Bona conclude la sua valutazione così: «Come maggioranza riteniamo che la casetta sia un bene da rimettere a disposizione dei cittadini, e non certo da demolire. Pertanto abbiamo deciso di affidarci ad un legale per far tornare quell'edificio e quell'area a disposizione dei cassinettesi».

Aiuti ai cittadini Ecco la nuova fase

ABBIATEGRASSO

In attuazione dell'ordinanza nazionale relativa all'erogazione di contributi a sostegno di soggetti in condizione di disagio economico e sociale, per la fornitura di prodotti alimentari e generi di prima necessità, il Comune di Abbiategrasso ha effettuato interventi suddivisi in due fasi.

La prima fase, in via immediata, ha individuato un operatore, la ditta Bennati srl, in grado di offrire tempestivamente forniture complete di generi alimentari e beni di prima necessità a domicilio, in coerenza con l'esigenza primaria di garantire che i beneficiari del contributo rimanessero nelle proprie abitazioni. Questa fase è giunta al termine e l'Amministrazione, per la seconda fase, ha valutato la possibilità di ricorrere

a più operatori commerciali presenti sul territorio comunale. In tal senso è stato pubblicato uno specifico avviso rivolto ai commercianti abbiatensi per aderire all'iniziativa.

Considerata la scarsa adesione, e tenuto conto che nel frattempo le misure restrittive per il contenimento dell'epidemia da Covid-19, sono state notevolmente mitigate, i buoni spesa erogati mediante carta prepagata potranno essere utilizzati, oltre che presso gli esercizi già aderenti, anche presso qualsiasi esercizio commerciale del territorio di Abbiategrasso abilitato alla ricezione di carte del circuito Mastercard, senza la necessità che lo stesso preveda la consegna a domicilio. Da lunedì 18 maggio è in corso la distribuzione delle carte prepagate, con consegna presso il domicilio dei soggetti beneficiari. Successivamente viene inviato agli stessi, tramite messaggio sms, il codice pin che permetterà di effettuare gli acquisti. La carta è solo abilitata al pagamento di acquisti per generi merceologici appartenenti alle categorie alimentari, igiene personale e beni farmaceutici.

Comune di Abbiategrasso - Urp

Findomestic
GRUPPO BNP PARIBAS

SOLO DA
DAIKIN AEROTECH
IL CLIMA È
A TASSO ZERO
(TAN FISSO 0%
TAEG 0%)

RICOMINCIAMO RESPIRANDO UN'ARIA NUOVA

4+2
ESTENSIONE
DI GARANZIA
GRATUITA
CON KIZUNA

Ti offriamo
6 anni di garanzia Kizuna
e tasso zero Findomestic

www.daikin.it

**PROMOZIONE
fino al
30/06/20**

DAIKIN

Il clima per la vita.



anticipa il caldo

porta a casa adesso il **clima perfetto** per l'estate



EMURA



STYLISH



COMFORA



PERFERA

FINO AL 30 GIUGNO PUOI USUFRUIRE DEL
PAGAMENTO AGEVOLATO +

24 rate a tasso 0*

**6 ANNI DI GARANZIA
KIZUNA**
OFFERTI NEI NEGOZI
DAIKIN AEROTECH

SCEGLI IL TUO CLIMATIZZATORE
BLUEVOLUTION R32 PER LA CASA
E GODITI IL CLIMA PERFETTO

L'OFFERTA È VALIDA SOLO PRESSO I NEGOZI DAIKIN AEROTECH

*Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta di credito finalizzato valida dal 04/02/2020 al 30/06/2020 come da esempio rappresentativo: Prezzo del bene € 2000, Tan fisso 0%, Taeg 0%, in 24 rate da € 83,33 spese e costi accessori azzerati. Importo totale del credito € 2000. Importo totale dovuto dal Consumatore € 2000. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile e di conoscere eventuali altre offerte disponibili Findomestic ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, facendo riferimento alle Informazioni Europee di base sul Credito ai Consumatori (IEBC) presso i punti vendita. Salvo approvazione di Findomestic Banca S.p.A. I rivenditori autorizzati Daikin aderenti all'iniziativa operano quali intermediari del credito per Findomestic Banca S.p.A. in esclusiva. La promozione è rivolta esclusivamente alle persone fisiche.

DAIKIN AEROTECH
LO SHOW-ROOM DELLA CLIMATIZZAZIONE

MB CLIMA & COMFORT

MAGENTA Via IV Giugno, 69

Tel. 02 97293486

info@mbcomfort.it

www.mbcomfort.it

Un Consiglio molto “politichese” Lega colpita dal fuoco amico...

Va in scena un dibattito surreale (tema: propaganda leghista) in cui vengono allo scoperto le frizioni nella maggioranza

ABBIATEGRASSO

di Fabrizio Tassi

«C’è un’aria, ma un’aria, che manca l’aria». L’approdo di Gaber nell’aula consiliare (la citazione è sua), ha fatto capire da subito che quella del 18 maggio non sarebbe stata una seduta qualsiasi. Non per chissà quale provvedimento essenziale, o per l’importanza dell’argomento. A volte anche in Consiglio comunale si sfoggia il “politichese”, dedicandosi a temi che al cittadino comune magari suonano “speciosi” (soprattutto in tempi come questi), utilizzati per lanciarsi messaggi tra gruppi consiliari. La citazione è arrivata da Flavio Lovati, ex-Lega ma “leghista dentro” (come ci ha spiegato anche di recente), che riferendosi ai suoi ex compagni ha ricordato che in quel gruppo consiliare «c’è un solo interlocutore autoctono, il capogruppo [Maurizio Piva, ndr]». E se il termine autoctono, che sta per abbiatense, vi suona vagamente inadeguato, forse fin troppo leghista, sappiate che in quella serata è stato utilizzato anche da consiglieri dell’opposizione (sigh!).

Il tema? Una comunicazione istituzionale, quella sull’apertura del mercato, che la Lega locale ha usato mettendoci sopra il simbolo di partito e diffondendola sui social. Un’evadente stupidaggine, una scorrettezza istituzionale, perché il cittadino potrebbe ricavarne l’idea che il mercato sia stato aperto grazie alla Lega o ai suoi assessori. La cosa avrebbe meritato una reprimenda pubblica da parte del sindaco e della giunta, chiudendo lì la questione. E invece è diventata oggetto di un’ora e passa di discussione consiliare, apparsa a molti surreale (in un momento come questo), su iniziativa del gruppo Cambiamo Abbiategrasso, che probabilmente ci ha visto un’occasione propizia per evidenziare le divisioni che covano nella maggioranza.

La rappresentazione plastica di queste frizioni è arrivata con l’intervento di Marina Baietta, del gruppo Nai Sindaco, che di certo non ha un grande feeling coi colleghi della Lega, e che dopo aver approvato la mozione



di censura della “propaganda leghista” ha sottolineato che «nei momenti di difficoltà è fondamentale che ci sia un’unica regia a sovrintendere e demandare ruoli e competenze per evitare dannose confusioni e prevaricazioni. Ancora una volta è venuto a mancare il rispetto, valore imprescindibile. Questo è stato un atto di propaganda politica inopportuna».

Intervento ancora più significativo, se rapportato a quello del sindaco Nai, che aveva ridimensionato la questione, sostenendo che «io non posso impedire ai partiti di fare propaganda». L’opposizione tutta ha attaccato il sindaco per le sue parole (Antonietta De Marchi è arrivata a chiederne le dimissioni) e ha accolto con favore l’intervento di Marina Baietta, indicato come «esemplare» (Denari, Cinquestelle), di grande «indipendenza intellettuale» (Finiguerra, Cambiamo Abbiategrasso). La stessa cosa ha fatto Flavio Lovati, regista politico della lista Nai Sindaco, la cui indipendenza è riconosciuta (e temuta) da tutti.

Inevitabile la reazione della Lega, con Martina Garavaglia a ricordare che la stessa cosa (comunicato con simboli di partito) era già stata fatta giorni prima, per la consegna delle mascherine, senza suscitare reazioni, e con Donatella Magnoni che non le ha mandate a dire: «Questo dibattito è assurdo, la gente non lo capisce in un momento del genere. Il mio partito voleva soltanto informare, visto che la comunicazione era già uscita sul sito del Comune. Non abbiamo scritto che il mercato è

stato riaperto grazie a un nostro assessore... Dal consigliere Lovati non accetto lezioni, non accetto la morale, se devo sentirmi i sermoni vado in chiesa».

L’opposizione, al di là dell’atto censurabile (per una questione di principio, di trasparenza e di rispetto nei confronti delle istituzioni), ha sottolineato qual era la vera questione, il fatto che la Lega «tiene la Giunta sulla corda» (Denari), sul «filo del rasoio» (De Marchi), tanto che aveva «bloccato i lavori dell’Amministrazione» per due mesi, perché non riusciva a decidersi sugli assessori (Cattoni).

L’altra ala moderata del centrodestra (Abbiategrasso Merita) ha invece derubricato l’episodio a «leggerezza», come ha detto Michele Pusterla, «Credo nella loro buona fede», e come ha sottolineato in modo colorito anche Lele Gallotti. Sì, perché intanto Maurizio Piva, con la consueta schiettezza e semplicità non-politichese, si era preso la responsabilità dell’errore (facendo un figurone): «Mi spiace. I ragazzi hanno fatto solo un copia e incolla sulla nostra pagina social per avvisare i cittadini. Non voleva essere propaganda. Cercheremo di stare più attenti la prossima volta. Se dobbiamo essere puniti, io sono il capogruppo...».

Lo stesso Piva si è poi trovato al centro di un’altra interrogazione di Cambiamo – nella seduta bis, il 20 maggio – in cui si chiedevano lumi sulle sue dimissioni del 10 febbraio scorso (con passaggio dalla Lega al Gruppo misto), poi ritirate due giorni dopo (con ritorno alla Lega), tutto protocollato. Finiguerra ha parlato della necessità di «ripristinare un po’ di trasparenza», segnalare il fatto sul sito (nella “storia” dei consiglieri) e “ristabilire la verità”, visto che «un blog locale diceva che noi spacciavamo fake news». Nai ha confermato la vicenda, il segretario comunale ha chiarito che il fatto verrà segnalato, e Piva, cosa rara in politica, ha chiesto perfino scusa, dopo che per venti minuti si era parlato di lui senza interpellarlo: «Buonasera, sono il consigliere Piva. L’errore l’ho fatto io, avevo dei problemi personali, e visto che sono un testone ho fatto di testa mia. Fortunatamente poi ho risolto. Ho sbagliato e chiedo scusa. Errore personale».

Annunciata: tante domande, poche certezze

ABBIATEGRASSO

Il rapporto con lo chef Carlo Cracco? Definitivamente chiuso. I contatti con l’Università? Continuano, ma la collaborazione potrà essere solo di “basso profilo”. Il futuro del monumento? Tante domande e poche certezze.

Si è parlato anche di Annunciata, durante il Consiglio comunale del 20-22 maggio (una “maratona” di tre serate in videoconferenza). E questo grazie a un’interrogazione presentata dal Pd sullo «stato di avanzamento dei lavori per la concessione del complesso» quattrocentesco. Numerose le domande poste per l’occasione della consigliera Graziella Cameroni, alle quali ha risposto il vicesindaco Roberto Albetti. Partendo dall’esito della manifestazione

di interesse (in pratica un pre-bando) per la concessione in uso della struttura, pubblicata ormai più di un anno fa, a cui aveva risposto un solo operatore. «Operatore che ipotizzava di svolgere una pluralità di funzioni – turistica, laboratori, mostre – pagando un affitto di 25-30.000 euro, chiedendo l’utilizzo della chiesa e garantendo la sola manutenzione ordinaria – ha spiegato Albetti. – Ora un legale ha il compito di assisterci nella preparazione del bando, che tenga conto di tale proposta ma venga ampliato il più possibile, perché i costi non sono pochi». Costi che «in media, per la gestione del monumento si attestano intorno ai 150 mila euro annui, di cui 80 mila per il riscaldamento». Mentre per quanto concerne la manutenzione, «quella ordinaria è stata eseguita

negli anni e non sono richiesti particolari interventi straordinari».

Riguardo all’Università, Albetti ha confermato che «mantiene l’interesse a sviluppare i rapporti attraverso iniziative» che prevedano la sua presenza. Ma l’ateneo ha in pratica chiesto «un graduale rientro degli importi messi a disposizione del progetto» previsto dall’originario Accordo di Programma (poi decaduto). Ricevendo in risposta il classico “vedarèm”.

Infine, i rapporti con l’associazione Maestro Martino di Carlo Cracco: «Se ne è andata a Robecco, ma non abbiamo capito se la cosa è definitiva», ha osservato Cameroni. «I rapporti contrattuali sono conclusi, e già da più di un anno i locali sono stati sgombrati dalle sue cucine. Speravo che l’associazione, come

aveva lasciato intendere di voler fare, partecipasse alla manifestazione di interesse, ma così non è stato», ha risposto Albetti. Che ha anche dato la sua interpretazione sul perché dell’addio: «Questo Consiglio comunale, con l’interrogazione del consigliere Finiguerra e tutta la bagarre che ne è seguita sui giornali riguardo a Cracco che “sfruttava” l’Annunciata, non ha certo favorito il prosieguo del rapporto. Evidentemente si sono stancati».

Affermazioni che hanno provocato la reazione di Cameroni: «Cosa centra il Consiglio? Evidentemente, a fronte di un’attesa che diventava lunga, Maestro Martino ha colto l’opportunità che si è presentata altrove nel nostro territorio. A noi dispiace, è una perdita per la nostra città». (c.m.)

“Parco”: la proposta di Pd e M5S accolta da un «silenzio mostruoso»

Centrodestra compatto contro la delibera-variante sull'Ats2. Nai: «Rischio contenziosi». Cameroni: «Sì, per colpa vostra»

ABBIATEGRASSO

di Carlo Mella

«Un silenzio mostruoso». Così il capogruppo Pd Emanuele Granziero ha definito la reazione della maggioranza alla richiesta, firmata da Dem e 5 Stelle, di varare una «nuova pianificazione» urbanistica per l'area Ats2. In pratica una variante al Pgt che avrebbe comportato lo stop e la revisione dei piani attuativi Bcs ed Essedue. La proposta (discussa il 20 maggio) è stata infatti bocciata al termine di un “dibattito” che ha visto intervenire quasi esclusivamente i rappresentanti dell'opposizione. «Sarebbe stato invece interessante sentire i consiglieri di maggioranza – ha commentato Granziero, – soprattutto quelli che a parole si erano detti contro il progetto. Stasera, con il loro silenzio, dimostrano che nei fatti sono a favore della costruzione del parco commerciale». In concreto, obiettivo di Pd e M5S era quello di far approvare dal Consiglio comunale una delibera molto precisa e articolata sotto il profilo tecnico. Che prevedeva la «radicale riduzione dell'indice edificatorio commerciale» sull'area Ats2, la «limitazione della facoltà edificatoria» alle sole «aree libere a ridosso di quelle già costruite e da rigenerare», l'obbligo di concentrare le volumetrie «sulle aree già costruite per favorirne il recupero e la rigenerazione» e, infine, l'obbligo di subor-

dinare tutti gli interventi di edificazione a un «piano di inquadramento complessivo» dell'area (in sostanza il famoso “piano progetto” già previsto dalle norme del Pgt, che la giunta ha però nei fatti considerato come un semplice optional). Per permettere l'adozione della nuova normativa, spiegava la proposta di delibera, si rendeva necessario «avviare il procedimento di revoca parziale del documento di piano» del Pgt relativamente all'area Ats2, e di conseguenza «sospendere con delibera della giunta comunale l'approvazione dei due piani attuativi adottati».

Sul tutto è però subito calato il secco “niet” del sindaco Cesare Nai: «La proposta ha contenuti tecnici ma è essenzialmente politica, come lo sono tutte le scelte urbanistiche: in pratica ci viene chiesto di adottare una variante, relativa alla sola area Ats2, dettata da una visione urbanistica che non è la nostra. Ci viene chiesto di tornare sui nostri passi rispetto alla revoca della variante Arrara che avevamo a suo tempo chiaramente motivato. Non solo: la richiesta arriva fuori tempo massimo, perché nel frattempo sull'area in questione sono stati adottati due piani attuativi, e andarli a ridiscutere comporterebbe il rischio di esporre il Comune al pagamento di penali non indifferenti. Quindi ritengo che il Consiglio dovrebbe respingere la proposta».

Cosa che il Consiglio ha puntualmente fatto, con la maggioranza compatta a seguire l'indicazione del pri-

mo cittadino (non hanno partecipato al voto i consiglieri Flavio Lovati e Marina Baietta della lista Nai Sindaco, in quanto dipendenti Bcs, «ma posso garantire che non sono assolutamente contro l'intervento su Ats2», ha voluto specificare il compagno di lista Marcantonio Tagliabue). Mentre la minoranza, cui si è aggiunto Giuseppe Serra del gruppo misto, si è schierata a sostegno della proposta («Anche se noi la riteniamo insufficiente, perché pensiamo che sull'area Ats2 non ci debba essere alcun tipo di edificazione», ha precisato Domenico Finiguerra a nome del gruppo Cambiamo Abbiategrasso).

Risultato, proposta bocciata per dodici voti contro dieci. E delusione per Pd e M5S. «Sarà l'ennesima sciagura dal punto di vista commerciale, visto anche il momento non facile che durerà mesi, se non anni», ha commentato il pentastellato Maurizio Denari. Mentre la Dem Graziella Cameroni ha accusato giunta e maggioranza di «volontà ben precisa di costruire in modo del tutto selvaggio, senza tenere conto delle osservazioni non leggere che sono già arrivate per il piano Bcs e arriveranno per quello Essedue», e ha poi lanciato un ammonimento: «L'amministrazione parla sempre della necessità di evitare contenziosi legali, ma così facendo potrebbe trascinare il nostro Comune in un contenzioso difficile da reggere. Non è una minaccia, è una constatazione».



ONORANZE FUNEBRI

Albini & Beretta
Luigi Stefano

FUNERALI • TRASPORTI • CREMAZIONI

CASA FUNERARIA

mail: info@albinieberetta.com

ABBIATEGRASSO - viale Papa Giovanni XXIII, 19 - Tel. 02 8421 1998 (24 ORE SU 24)

Cambiare per ricominciare Il ruolo essenziale della cultura

Seconda puntata del nostro viaggio nel mondo della cultura (del territorio): che cosa fare, da dove ripartire?

SUD-OVEST

di **Fabrizio Tassi**

Quattro domande per avere tante risposte, proposte, riflessioni. Un popolo di artisti, musicisti, gestori di sale, associazioni... Abbiamo cominciato sull'ultimo numero del giornale e proseguiremo anche nelle prossime settimane, perché da qui deve partire il "nuovo inizio", è qui che si fanno i cittadini consapevoli, gli esseri umani: bellezza, verità, coscienza critica, comunità. Nella prima puntata (il 12 maggio) c'era chi sottolineava l'importanza di andare oltre i campanili (Nunzia Fontana), di costruire ponti (Matteo Curatella), usando il potere dell'immaginazione e la forza dell'entusiasmo. C'era chi parlava della necessità di considerare gli artisti come "lavoratori", riconoscendo loro una dignità anche dal punto di vista economico (Campoverde-Ottolini). C'era chi ricordava il ruolo dell'istruzione e l'illusione della cultura e dello spettacolo online, tutto

gratis per tutti, quando invece «l'arte ha bisogno di un pubblico che le dia il giusto valore» (come ha osservato Michele Fagnani). Stavolta si parla della necessità di una "nuova narrazione", di un cambiamento nel nostro modo di vivere, di una cultura capace di uscire da logiche autoreferenziali. Ma anche della necessità di investimenti (economici, politici, umani).

Ecco le quattro domande rivolte a tutti:

1) Quale contributo può (o dovrebbe) dare il mondo della cultura, in questo momento di crisi, ora che l'emergenza sembra attenuarsi e bisogna costruire un nuovo modo di stare insieme, lavorare, coltivare rapporti, immaginare soluzioni innovative? 2) Come pensate di gestire il vostro lavoro? Come organizzare l'attività (teatrale, musicale, cinematografica...)? 3) Di cosa avrebbe bisogno il mondo della cultura e dello spettacolo? Quali provvedimenti? 4) Si parla tanto di "svolta epocale" (delle coscienze? della società in generale?). Ne usciremo davvero cambiati?

«Serve una nuova narrazione. Una visione»

Anna Traini (Reverì) parla del rapporto tra artisti e comunità, di nuovo Rinascimento, di un territorio "privilegiato"

Quale contributo può dare il mondo della cultura?

«Il mondo della cultura sta affrontando una sfida da cui mi auguro possa uscire profondamente rinnovato: il nostro compito è offrire narrazioni - con film, libri, conferenze, spettacoli, canzoni e concerti, serie televisive, podcast e tanto altro - che facciano da specchio a chi ascolta e che rappresentino e rielaborino le emozioni in circolazione.

Le storie condivise hanno il potere di influenzare la società, l'hanno scoperto i cittadini ateniesi, più di due millenni fa, quando videro rappresentati sul palcoscenico loro stessi e i conflitti della loro realtà. Possiamo abbandonare un mondo della cultura ripiegato su se stesso o ridotto a passatempo culturale, per riconoscere che c'è bisogno di artisti e intellettuali che sappiano andare oltre se stessi, per mettere sensibilità, ingegno e creatività al servizio della comunità.

Dobbiamo avere il coraggio di fare proposte ed elaborare una nuova narrazione culturale - che sappia trasformare la potente narrazione consumistica, che ha mostrato tutti i suoi pericoli - perché una società senza una storia in cui possa riconoscersi è una società fragile. La fragilità fa sentire insicuri, porta a reagire, non ad agire, e la prima reazione è la violenza, oppure la fuga depressiva, e queste sono le basi per narrazioni politiche pericolose.

Cerchiamo invece di far partire un nuovo Rinascimento, fondato sul meglio che sappiamo fare, necessario per integrare la potenza della tecnologia con il potere dell'essere umano, per risolvere problemi concreti e reali, in modo nuovo: intendiamo potere come verbo, non come sostan-

tivo, non è qualcosa che si ha, è qualcosa che si fa. Avere una storia comune - una cultura - è l'ispirazione più potente per spingere uomini e donne verso un futuro nuovo da realizzare, progetti coraggiosi, canalizzati in una direzione basata su valori condivisi, in grado di aggiustare questa storta realtà che abbiamo costruito. Questo è il contributo del mondo culturale, in sintonia con il lavoro di alcuni insegnanti, uomini d'industria illuminati, politici, agricoltori, genitori, tanti giovani pieni di competenze, e di tutte le singole persone che quotidianamente agiscono, attraverso piccole e grandi idee per migliorare il mondo. È la nostra responsabilità».

Come pensi di gestire il tuo lavoro?

«Le ripercussioni sul lavoro culturale, al momento, sono pesanti. E critiche. Lo spettacolo a cui sto lavorando con il filosofo Roberto Mordacci e il regista Giovanni Covini, è sospeso. Diversa la situazione per le attività di Reverì, la piccola scuola di narrazione. Abbiamo dovuto trasferire i gruppi di scrittura creativa su piattaforma online. Venendo dal teatro e dalle metodologie attive, nutro molti dubbi sulle possibilità dei gruppi a distanza. Le attività online funzionavano bene per gli incontri individuali, invece abbiamo scoperto che nei gruppi si crea un'atmosfera ancora più intensa, con venti persone creativamente ed emotivamente connesse, anche da casa. La seconda osservazione è più interessante: stiamo percependo chiaramente un aumento del desiderio e del bisogno di creare storie e di raccontarsi. In questo periodo abbiamo attivato un corso di scrittura creativa per raccogliere fondi a sostegno di Emergency e propo-



sto un gruppo di scrittura gratuito per ragazzi delle scuole medie. La risposta, e soprattutto la qualità della partecipazione e dei racconti, sono state eccezionali. Esiste un teatro dell'immaginario, si rappresenta attraverso le parole scritte e desideriamo dividerlo, per non sentirci soli, per capire la nostra esperienza, per raccontare emozioni, per gustarne i momenti di bellezza, nonostante tutto. Nell'Atene antica come sulla piattaforma Zoom».

Di cosa avrebbe bisogno il mondo della cultura e dello spettacolo? Quali provvedimenti?

«Non sono in grado di pensare a soluzioni di ampio respiro, ma rifletto sulla realtà del nostro territorio. Credo non abbia senso parlare di provvedimenti per il mondo della cultura e dello spettacolo se non integrati in una visione programmatica più ampia. Abbiamo la fortuna di vivere in città di piccole dimensioni, poco distanti da Milano, nel verde, e questo è un enorme vantaggio nelle nuove condizioni. Potrebbe essere davvero un luogo ideale e oggi è un momento propizio per costruire una nuova narrazione cittadina. A volte mi capita

di fantasticare una Abbiategrosso capace di diventare una piccola smart city nella città metropolitana: connessa, creativa e, in questo modo, in grado di trovare nuove soluzioni ai bisogni - estremamente urgenti - dei cittadini più fragili. Non ci mancano professionisti competenti e strumenti adeguati per cominciare a costruire un sogno. Faccio il mio mestiere, mi guardo attorno, porto attenzione, ascolto, immagino e racconto. Spero in provvedimenti intelligenti che risolvano la divisione tra i singoli agenti culturali (associazioni, istituzioni, singole persone) e tra mondo della cultura, istituzioni politiche, sociali e organizzazioni economiche. Ma è possibile solo con la proposta di una visione per il futuro, un racconto credibile, anche difficile, ma che metta in moto le energie di tanti».

Si parla tanto di "svolta epocale". Ne usciremo davvero cambiati?

«La percezione di una svolta epocale è evidente, ne usciremo cambiati solo se sceglieremo di cambiare, correndo il rischio di attraversare un territorio sconosciuto. Fa paura avere di fronte una storia nuova e da inventare, ma personalmente ho più il terrore di rivivere storie vissute nel secolo scorso, o peggio. Credo profondamente che il cambiamento più radicale sia fatto dalle singole persone, nel piccolo e giorno dopo giorno. Credo anche che sia necessario educare bambini e ragazzi alla consapevolezza profonda e all'empatia, perché hanno bisogno di strumenti per costruire qualcosa di veramente nuovo e utile, per se stessi e per la comunità. Perché la storia da creare è la loro. E ce la possiamo fare: lo credo come professionista, lo spero con tutto il cuore come madre».



Gran Paradiso DEL COMFORT® 4061 M



GAMMA SUV CITROËN L'AVVENTURA, IN MODALITÀ COMFORT.



SUV CITROËN C3 AIRCROSS

Tetto panoramico apribile
Sedili posteriori scorrevoli
12 sistemi di aiuto alla guida
Ampio bagagliaio fino a 520 L
Grip Control con Hill Assist Descent

DA **13.950€**

SUV CITROËN C5 AIRCROSS

20 sistemi di aiuto alla guida
Ampio bagagliaio fino a 720 L
Grip Control con Hill Assist Descent
3 sedili posteriori individuali scorrevoli
Sospensioni con Progressive Hydraulic Cushions®

DA **19.950€**

Citroën preference Total. SUV Citroën C3 Aircross. Consumo su percorso misto: 4,0 - 5,1 l/100km. Emissioni di CO2 su percorso misto: 105 - 115g/km. SUV Citroën C5 Aircross. Consumo su percorso misto: 3,8 - 5,6 l/100km. Emissioni di CO2 su percorso misto: 100 - 128 g/km. Offerta promozionale esclusi IPT, Kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità, al netto dell'Incentivo Concessionarie Citroën. Esempio su SUV CITROËN C3 AIRCROSS LIVE PureTech 110CV a partire da 13.950€. IVA e messa su strada incluse. Esempio su SUV CITROËN C5 AIRCROSS LIVE PureTech 130CV S&S a partire da 19.950€. IVA e messa su strada incluse. Offerta promozionale valida in caso di permessa o rottamazione riservate a Clienti privati per i contratti stipulati ed immatricolati fino al 31 maggio 2020 presso le Concessionarie Citroën che aderiscono all'iniziativa, non cumulabili con altre iniziative in corso e fino ad esaurimento stock. Informazioni complete di base sul credito ai consumatori presso le Concessionarie. Le immagini sono inserite a titolo informativo.

INSPIRED
BY YOU

LE OPZIONI DEI CLIENTI
5/5

CITROËN ADVISOR.IT

Automagenta
www.automagenta.citroen.it

MAGENTA - VIA ROBECCO, 9 - TEL. 02.9794661
ABBIATEGRASSO - VIALE SFORZA, 135 - TEL. 02.94608586
CORNAREDO - VIALE DELLA REPUBBLICA, 142 - TEL. 02.93562223

«Liberi dalla dittatura del presente»

Marco Invernizzi (Cinema Nuovo, UrbanaMente): «La cultura va finanziata con una quota minima di Pil. Un investimento»

Quale contributo può dare il mondo della cultura?

«Il mondo della cultura deve costruire un pensiero che dia dignità al limite e all'insufficienza, che restituisca all'immaginazione il suo ruolo fondamentale nel costruire una visione del mondo che ci liberi dalla dittatura del presente e ci proietti nel futuro, che si costituisca come fondamento di un'etica plurale nella consapevolezza della parzialità di ogni costruzione concettuale, anche la più alta. Per troppo tempo abbiamo vissuto nel chiuso di misere certezze, sperimentando di volta in volta la frustrazione rabbiosa del loro svanire di fronte alla prova della realtà».

Come pensate di gestire il vostro lavoro?

«In questo periodo caratterizzato dalla distanza tra le persone, le attività culturali devono necessariamente servirsi della tecnologia per potersi proporre con un minimo di continuità. Col Cinema-teatroNuovo a Magenta continueremo la programmazione del Filmforum in streaming, con UrbanaMente stiamo



proponendo video e articoli sul nostro sito con le riflessioni di grandi personaggi della cultura di oggi, molti dei quali già ospiti delle nostre stagioni culturali, ma anche con interventi di giovani studenti che hanno rivelato profondità e capacità di elaborazione del pensiero davvero sorprendenti».

Di cosa avrebbe bisogno il mondo della cultura e dello spettacolo?

«La cultura deve essere riconosciuta ufficialmente, in tutte le sue declinazioni, spettacolo compreso, come elemento essenziale e centrale per la costruzione

del futuro e deve di conseguenza essere finanziata pubblicamente con una quota minima di Pil, riconoscendo questo finanziamento non più come spesa ma come investimento per la costruzione di progetti per il futuro. Si potrebbe pensare di stabilire per legge che una quota, anche molto bassa, degli oneri di urbanizzazione venga destinata agli investimenti culturali e di istruzione. Si potrebbe anche pensare di fare iniziare le lezioni scolastiche e tutte le manifestazioni pubbliche con la lettura di un breve brano letterario o di una poesia, o ascoltando una canzone di qualità o un breve pezzo musicale classico».

Si parla tanto di "svolta epocale". Ne usciremo davvero cambiati?

«Non vedo svolte epocali all'orizzonte, vedo invece una radicalizzazione di comportamenti e di tendenze individuali e collettive già in atto. Dico questo non per pessimismo, sono sempre stato ottimista, ma perché non è l'emergenza che cambia una persona, ma è la persona che cambia se stessa e incide sul modo di rapportarsi con l'emergenza. Se pen-

siamo alla storia, alle guerre per esempio, vediamo come queste abbiano legittimato in molti casi gli istinti peggiori dell'individuo (e quante volte abbiamo parlato della battaglia contro il corona virus come di una guerra!). Al contrario, gli eroi erano già eroi prima e durante la guerra lo hanno semplicemente dimostrato. Se parliamo poi di tendenze, avanza sempre più trionfante la tecnologia. Sento spesso alla radio e alla televisione, non ricordo in quale contesto, questa frase: cosa sarebbe stata la scuola senza la tecnologia? Esempio illuminante del pensiero odierno, sembra un'affermazione ineccepibile; io mi permetto di sollevare due domande: e se l'uso della tecnologia fosse semplicemente il mezzo più facile, ma non necessariamente il migliore, per risolvere l'emergenza scolastica? E se senza la tecnologia avremmo cercato, e probabilmente trovato, un modo migliore per affrontare l'emergenza pandemica a scuola, magari non privando i bambini e i giovani della presenza fisica degli altri, insegnanti e compagni, di cui hanno così tanto bisogno?».

«Non rinunciamo al rito collettivo»

Valeriano Puricelli (Accademia dell'Annunciata): «Ripartire dai ragazzi, perché il pubblico impari ad apprezzare la qualità»

Quale contributo può dare il mondo della cultura?

«Il mondo dello spettacolo è diviso in due. Da una parte ci sono artisti che godono di una situazione lavorativa stabile, in orchestre di teatri di tradizione con finanziamenti pubblici e compagnie teatrali legate a realtà storiche. Dall'altra tutto lo stuolo dei professionisti cosiddetti "freelance", che in questo momento vedono un futuro grigio, una sorta di lungo tunnel dove solo la fiducia e la voglia di esprimersi con la propria arte fanno intravedere un filo di luce. Da qui le reazioni differenti: chi sta in silenzio, chi posta sui social immagini e video nostalgici, video di bassissima qualità che a volte hanno un effetto dannoso, ricordi di vecchie registrazioni...

Sembra che per forza si sia costretti ad immaginare soluzioni "innovative". In realtà credo vada fatta un'analisi della situazione precedente al Covid19. Si stava assistendo a un lungo periodo di staticità, un progressivo allontanamento del pubblico (tranne in rari casi, o dove subentrava la gratuità, a scapito del livello dell'esperienza artistica). Credo di non sapere come bisognerà costruire un nuovo modo di stare insieme, ma certamente dobbiamo potenziare il rapporto con i giovani e giovanissimi; innescare un procedimento per cui, ad esempio, la musica (nel nostro caso) deve diventare una cosa indispensabile a livello emozionale. E questo è possibile solo se la si incontra correttamente già in tenera età.

Nell'immaginare soluzioni innovative, non va comunque dimenticato che una qualunque rappresentazione artistica legata alla musica o al teatro è sempre un'esperienza del presente, un rito collettivo che consolida il tessuto sociale attraverso la partecipazione. Sarebbe un danno gravissimo rinunciare alla partecipazione del pubblico come cuore pulsante di interscambio emozionale.



Valeriano Puricelli (a destra) insieme al maestro Riccardo Doni

Ci si aspetterebbe da chi amministra il denaro pubblico una maggior consapevolezza del fatto che può nascere ed esistere una "industria della cultura", anche a livello locale. Ogni amministratore dovrebbe iniziare a considerare i propri "gioielli" come l'occasione per creare nel proprio territorio l'idea che la musica e l'arte in generale siano un bene primario e possano creare indotti economici rilevanti».

Come pensate di gestire il vostro lavoro?

«Tutti ora sono sui social, e questo può essere anche un danno, soprattutto per chi ha impostato un lavoro sulla qualità, che il pubblico deve imparare ad apprezzare (e quindi anche a pagare per poterne fruire).

Noi stiamo cercando la collaborazione con enti importanti a livello nazionale, immaginando dei concerti live, in video, in luoghi storici importanti, unendo musica, storia, letteratura, cinema... Ma continueremo a proporre anche la nostra stagione musicale, se il Comune vorrà continuare ad essere il nostro primo interlocutore. L'attività "in residenza" rimane fondamentale».

Di cosa avrebbe bisogno il mondo della cultura e dello spettacolo?

«Cosa significa per un musicista fare il proprio lavoro? A volte è una semplice necessità, una routine lavorativa, ma spesso è una passione totalizzante e una missione culturale e sociale per la collettività. Negli ultimi decenni il ridotto sostegno economico per le attività artistiche ha creato un progressivo abbassamento della qualità degli spettacoli, e di conseguenza delle capacità di ascolto del pubblico. Questo modo di pensare ha creato un fruitore non più in grado di capire se uno spettacolo è veramente valido. L'esiguità dei fondi ha generato sempre più musicisti e direttori di routine. Dopo di che, non basta il denaro a rilanciare la cultura musicale, ma è fondamentale una solida presa di coscienza da parte degli artisti e del pubblico. Mancano i gesti della musica, manca la fantasia di raccontare al pubblico una storia fatta di note. Solo così è possibile ricreare un pubblico nuovo, curioso, probabilmente più preparato o con voglia di esserlo, di lunga prospettiva».

Si parla tanto di "svolta epocale". Ne usciremo davvero cambiati?

«La fiducia c'è, ma non ci aspettiamo, a breve, una svolta. Attendiamo segnali, proponendo nuove modalità di sperimentazione musicale. C'è la buona volontà, ma la prima presa di coscienza deve venire in modo essenziale dalle istituzioni pubbliche, oltre che da chi fa cultura e dallo stesso pubblico. Esiste una possibilità di vero e concreto cambiamento solo se ogni persona - che con gli occhi osserva, col cervello pensa ed elabora e col cuore si emoziona, - e in particolare chi ha una qualche responsabilità pubblica, si renderà conto che senza un Bach, un Vivaldi o un Raffaello non saremmo mai riusciti a diventare tutto ciò che siamo».

«Ripartire da un'idea di comunità»

Folletto25603: «Il mondo della cultura non può preoccuparsi solo della propria sopravvivenza. Serve un ripensamento»

Quale contributo può dare il mondo della cultura?

«"Il mondo della cultura". Il primo contributo (da tributo, rendere qualcosa a qualcuno come cosa dovuta) che chi abita il mondo della cultura avrebbe dovuto mettere in atto è un profondo e severo sguardo su se stesso. Un (sincero) lavoro di scomposizione, di analisi delle cose, di studio.

Alla cultura, non solo alla scienza, è richiesto di leggere mutamenti e derive del mondo sociale e questo, su larga scala, non è avvenuto. Non del tutto è avvenuto neanche il passaggio successivo: una lettura culturale della crisi sanitaria e umana, di come sia stata valutata, affrontata, gestita e vissuta nel/dal mondo di tutti. Abbiamo visto altro, sì, una preoccupazione (doverosissima, legittima, pur estesa ad ogni mondo) sulla propria sopravvivenza, ma non ci si può fermare a questo. Alla sola fame. Preso atto di cosa è accaduto, dei perché, dei come, il mondo della cultura dovrebbe lavorare su un ripensamento sostanziale, perché non saranno pezzi, contributi a fondo perduto e sussidi a salvarlo, a salvarci, questo è certo.

La questione dello stare insieme, dei rapporti, quella delle relazioni (nei/tra mondi), della loro coltivazione, si sono cruciali. Ma è importante ragionare sul terreno nel quale avvengono, nel quale vogliamo che germogliano i semi e sulla natura di questi stessi rapporti. Non



è possibile ricominciare su basi quali distanza sociale, diffidenza, disuguaglianze così marcate.

Di conseguenza le soluzioni innovative, se vanno nella direzione della sola fruizione, dei drive in, della protezione col plexiglass, per il momento, le lasciamo all'intrattenimento, ci riportano più al Marcello Poletti e ai tramontisti de La decima vittima di Elio Petri».

Come pensate di gestire la vostra attività?

«Il Folletto25603 è un posto di relazioni strette e fisi-

che; sì, bazzica i social ma è nel confronto personale che ha la sua ragione. Questo, nella sostanza, si è tradotto in una frequentazione mai corposa (te li ricordi i concerti... per pochi intimi) di persone che per starci bene devono mettere del loro ed è questione che prendiamo come punto di partenza (nel caso di questa situazione sanitaria): il metterci del proprio, la presa di responsabilità di chi si muove, controllo e consapevolezza, diceva qualcuno»

Di cosa avrebbe bisogno il mondo della cultura e dello spettacolo? Quali provvedimenti?

«In parte abbiamo già risposto, forse. Non troviamo soluzioni nei provvedimenti emergenziali. Sulla carta e sulla pelle di chi ci è passato, la storia ci dà già ragione. Basta guardare poco oltre le nostre spalle, ai post-terremoto, ai post-crolli, ai post-diluvi. Tutto questo non risolve e genera una deriva pericolosa perché annichilente e mortificante. Il mondo della cultura dovrebbe ripensare se stesso, lo abbiamo appena detto, riapprossimarsi e ragionare sulle proprie misure "geografiche" e fisiche, ripartire dalle proprie prossimità, da un'idea di comunità ad esempio. I territori di ognuno devono essere oggetto di attenzione e del desiderio intorno a cui muoversi».

Si parla tanto di "svolta epocale". Ne usciremo davvero cambiati?

«Probabilmente no».

«Cambiamo il nostro modo di vivere»

Gianluca Recalcati (AltroveQui - Cinema in Cascina): «Ricominciamo con eventi singoli dedicati al tema dell'ambiente»

Quale contributo può dare il mondo della cultura?

«Credo che una delle principali funzioni della cultura sia quella di stimolare una riflessione collettiva libera da pregiudizi e idee preconfezionate. Dovrebbe mostrare le diverse possibilità, interrogarsi sugli scenari che si sono aperti, sui vantaggi e sui rischi di un nuovo modo di esistere. Questo imprevedibile globale è una grande occasione da non perdere. Se per garantire la stabilità economica si è continuato solo in una direzione, nonostante la scienza e alcuni movimenti politici e culturali da tempo chiedono un cambio nei ritmi e nello sfruttamento delle risorse, ora ci ha pensato la pandemia a imporre un cambiamento. Quindi la cultura può lavorare per creare scenari realistici su quelli che sono i ritmi corretti, e aiutarci a ricordare l'importanza di questi giorni con gli effetti che hanno avuto su di noi, sugli altri animali e sul pianeta in generale».

Come pensate di gestire il vostro lavoro?

«Dal 2011 AltroveQui organizza rassegne di cinema all'aperto, dal 2012 le rassegne le ha portate nelle cascine, allo scopo di unire aggregazione, cultura e natura. Il tipo di attività che conduciamo subisce un rallentamento e un cambio di rotta. Rallentamento, perché la diffusione del virus ha colpito l'Europa esattamente nel momen-

to dell'organizzazione della rassegna, con tutto il suo carico di incognite. Non aveva alcun senso immaginare date. Si parla di un cambio di rotta perché quest'anno proveremo a organizzare eventi singoli, proiezioni sempre nello stile "Cinema in Cascina", che trattino argomenti a tema ambientale, film che sappiano coniugare riflessione e divertimento. Il pubblico deve lasciare la nostra arena campestre con un sorriso. AltroveQui ha anche un corso di pittura (Dadapaint) e di teatro (Un sipario per tutti) che si svolgono a Besate. Questi due corsi hanno avuto una loro continuità in forma gratuita grazie agli insegnanti che hanno deciso di proseguire il loro lavoro passando a una forma di volontariato. Hanno proseguito l'attività attraverso l'uso di programmi di networking, chat di gruppo, ecc. Probabilmente la stagione estiva permetterà la ripresa dei corsi in luoghi aperti, con persone distanziate fra loro. Quindi immaginiamo di tornare a fare attività nei campi, magari con il supporto delle cascine con cui AltroveQui da anni collabora.

Di cosa avrebbe bisogno il mondo della cultura e dello spettacolo?

«Immediatamente, regole certe per la ripresa delle attività e snellimento delle procedure. In generale, abbattimento dei costi, riduzione della burocrazia, rapidità nel riconoscere le nuove professioni e la loro importanza oltre al valore delle



proposte artistiche che nascono spontaneamente. Spesso i costi e le difficoltà economiche fermano sul nascere le nuove iniziative. Mi viene facile lamentarmi di strutture antiche come la Siae, completamente scollegate da chi opera, senza nessuna apparente funzione di consultazione e supporto. Questo non vuol dire che non debba esistere o non si debba trovare un modo per riconoscere il diritto d'autore, ma è necessario un sistema chiaro, snello e molto meno costoso.

Meno costerà in burocrazia uno spettacolo, più sarà facile per le associazioni culturali, le pro loco, le sale cinematografiche e i teatri dei piccoli centri diffondere cultura in modo capillare»

Si parla tanto di "svolta epocale". Ne usciremo davvero cambiati?

«Non sono ottimista al riguardo. Ma penso che in tanto disagio e sofferenza, abbiamo avuto l'opportunità di vedere

per un attimo le cose in modo diverso e dovremmo cogliere l'occasione. Gli anti-tecnologici hanno vinto le loro paure in riunioni e aperitivi a distanza; la scuola ha fatto una conversione rapidissima in tal senso; le aziende hanno finalmente concesso il lavoro a distanza, con tutti i benefici che ciò comporta; i negozietti hanno avuto il loro momento di visibile utilità; abbiamo scoperto che fare una gita vicino a casa è emozionante anche senza dover inondare di anidride carbonica il pianeta con voli che ci portino dall'altra parte del mondo...

Coloro che hanno la sensibilità di accorgersi di queste cose - che hanno gioito vedendo varie specie animali uscire dalle loro tane grazie all'assenza di rumori molesti e della straripante presenza dell'animale uomo, - avranno aumentato la loro sensibilità e magari la capacità di passarla al prossimo. Ma per lo più penso che presto ci riprenderemo tutto, recupereremo i rumori e la CO₂, e la maggioranza delle aziende vorrà che i dipendenti tornino a timbrare il cartellino.

La politica dovrebbe fare qualcosa a riguardo, con provvedimenti che agevolino il cambiamento. La cultura, dal canto suo, può propagare un pensiero occupandosi della narrazione del mondo di questi giorni agli arresti domiciliari e di un mondo futuro in libertà responsabile e sostenibile».



Dal 1953 sempre tutto e subito

S.S. 494 Vigevanese km 17+900 - ABBIEGRASSO
tel. 02 9462732 - fax 02 9466257
e-mail: info@gorlautensili.it - www.gorlautensili.it



Il David "palestrato" e altre opere "viventi"

Andrea Greggio crea grafiche che trasportano l'arte dai musei alla vita quotidiana

re. «Quando vado al museo mi danno delle cuffie per raccontarmi le opere. Inevitabilmente l'attenzione dopo un po' cala, e le informazioni si perdono via via per strada. Creando invece delle grafiche che si inseriscono nei nostri contesti, che in un certo senso criticano la nostra società, credo si possa spingere ad apprezzare di più una determinata opera, a conoscerla».

Per dare ancora più vita alle sue creazioni e fare un passo in avanti per quanto riguarda l'interazione e la curiosità, Greggio ha dato vita e movimento alle sue opere: «Attraverso un qr code sull'immagine, do l'opportunità, attraverso ad esempio i cellulari, di vedere l'immagine in movimento. Ci sto lavorando molto e credo che svilupperò sempre di più questo tipo di espressione». Nasce così *La ragazza con l'orecchino di perla* che ammicca all'osservatore e parla, o il *David* che allena i suoi bicipiti. «Presto i miei personaggi parleranno, ci racconteranno di loro stessi. Mi sono preso la libertà di immaginare cosa potrebbero dire. Di farli rivivere attraverso la tecnologia. Questo ulteriore step è nato grazie alla quarantena. Ho potuto rifletterci e valutare come creare ed esprimere contenuti in modo ancora più completo. Non solo incollando un'immagine in una foto di oggi, ma provando a immaginare un racconto attraverso l'opera non più statica».

Quella che per Greggio è nata come una passione, sta diventando una strada che lo riempie di soddisfazioni e idee nuove. «Il mio percorso universitario è leggermente diverso, mi occupo di fashion design, però mi piacerebbe riuscire a sviluppare al meglio questa forma espressiva. Come me ci sono tanti altri grafici che ci lavorano, devo trovare il modo di distinguermi. Cosa posso aggiungere a quanto già visto? La trovata di dar movimento e voce alle opere va proprio in questa direzione». La volontà di Andrea è quella di esprimersi attraverso il suo lavoro. Se è vero che dietro a ogni opera d'arte si nasconde l'artista, e che in un libro si cela l'anima dello scrittore, le grafiche in movimento



di Andrea non possono far altro che raccontare i suoi dubbi e la sua critica, aggiungendo anche la curiosità di approfondire un'opera o un personaggio. Parlando del politico promotore della Rivoluzione francese Marat, dice: «Nell'originale Marat è morente nella sua vasca medicamentosa, perché ucciso mentre leggeva una lettera, usata da una donna per avvicinarlo ed assassinarlo. Io ho scelto di immaginarlo morente di noia, con un cellulare scarico al posto della lettera ed una birra bevuta per disperazione». Questo è il gioco, riuscito, di Andrea Greggio: raccontarci la sua storia, e la nostra, facendoci riscoprire la Storia. Lo trovate su Instagram: andregreggio.

Amici: arte virtuale

ABBIEGRASSO

Non c'è primavera senza la mostra degli Amici dell'Arte e della Cultura. Ma in tempi di Covid, è impossibile organizzarla nella solita veste. Eccola allora in forma "virtuale", con i quadri ospitati nello spazio *CulturAcasa*, sul sito del Comune (www.comune.abbiategrasso.mi.it). Stavolta si dipinge "Alla maniera di Modigliani".

ABBIEGRASSO

di Luca Cianflone

«Come si comporterebbero i personaggi storici o artistici, al giorno d'oggi? È la domanda che mi ha dato l'impulso per iniziare a creare le mie grafiche». Le chiama "grafiche", Andrea Greggio, ma le sue sono vere e proprie opere d'arte, costume e critica. «Cosa farebbe il David di Michelangelo in questo periodo difficile per tutto il mondo? L'ho immaginato non più in un museo, ma a sollevare pesi e allenare la sua prestante forma fisica in casa, con tanto di abbigliamento alla moda».

Andrea è un ragazzo di Abbiategrasso di 23 anni, alle prese con la tesi di laurea all'università Naba (Nuova Accademia di Belle Arti) di Milano. Lavora da sempre con immagini e foto, da lì l'attitudine che l'ha portato a intraprendere questo percorso artistico. «Mi sono appassionato ai nuovi immaginari. Prendo opere datate, storiche e famose e le ricontestualizzo. Questo periodo ha innalzato il mio livello di curiosità e ho proseguito a divertirmi, immaginare e anche riflettere su ciò che mi circonda».

I lavori di Greggio non si fermano al solo esercizio di trasposizione dell'immagine: «Non amo limitarmi a incollare questo o quel personaggio in metropolitana o in palestra, mi piace dar voce ai personaggi, farli esprimere, dare vita all'opera stessa». Il suo è un tentativo di invogliare le persone, soprattutto i più giovani, a informarsi di più e scoprire personaggi storici e ope-



Dal 1953 sempre tutto e subito

articoli tecnici industriali

sempre tutto e subito

Cuscini a sfere • Strumenti di misura
Attrezzature per macchine utensili
Articoli tecnici di trasmissione e moto
Attrezzature verniciatura finishing
Utensili per foratura e mascheratura

Viteria • Utensili metallo duro • Attrezzature per stampi
Antivibranti • Compressori ed essiccatori • Abrasivi
Materiali sintetici • Utensili pneumatici
Supporti • Tubi in gomma • Utensili a mano • Guarnizioni

ABBIEGRASSO (MI) - S.S. 494 Vigevanese km 17+900 - tel. 02 9462732 - fax 02 9466257
e-mail: info@gorlautensili.it - www.gorlautensili.it

Storie di adolescenti, di violenza, di riscatto

Raffaella Radice vive nel suo lavoro vicende atroci, che racconta in un libro pieno di speranza

SUD-OVEST

di **Ilaria Scarcella**

Nella sua voce, candida ma sicura, si percepisce il tono dell'insegnante e dell'educatrice. Ma se la si fa parlare del suo lavoro, ecco che emerge anche un tono poetico, da scrittrice. Intervistando Raffaella Radice, autrice del libro *Il potere di Vanessa*, ci sentiamo carichi di un'energia nuova.

Raffaella racconta nei suoi romanzi quello che vede ogni giorno. Lo fa per liberarsi da storie di sofferenza che vanno al di là di ogni immaginazione. Adora il mondo degli adolescenti che ha scoperto quando, da consulente per una casa editrice, ha deciso di insegnare lettere: con i giovani è stato amore a prima vista, una passione così forte da portarla a prendere una laurea (la seconda) in Scienze psicologiche a Pavia. Quindi il doppio lavoro, la scrittura e poi il tirocinio all'associazione Lule onlus, che non ha mai abbandonato.

«Ho iniziato a Lule come tirocinante universitaria, adesso da quattordici anni sono educatrice e co-responsabile alla Comunità Diana, che accoglie ragazze tra i dodici e i diciotto anni. Qui accompagniamo le minori nel percorso di crescita per renderle indipendenti. Le ragazze che arrivano sono sopravvissute a storie di violenza in famiglia; le aiutiamo ad affrontare progetti educativi personalizzati con l'obiettivo del reinserimento in società, avvalendoci del

supporto psicologico ed educativo. Quando diventano maggiorenti possono fare richiesta per le strutture semi autonome fino ai ventuno anni».

Le storie con cui Raffaella viene a contatto ogni giorno sono atroci, e riguardano situazioni famigliari tragiche: genitori con problemi psichiatrici, abusi sessuali, tossicodipendenze, reati. Ed è proprio da queste storie che Raffaella ha preso ispirazione, prima per il romanzo d'esordio, *La dimora*, e poi per il nuovo lavoro fresco di stampa, *Il potere di Vanessa*, appunto, edito da La Memoria del Mondo di Magenta. «*Vanessa viene dalla periferia di Quarto Oggiaro, cresce tra i palazzoni in una famiglia milanese allargata. I genitori, sempre al lavoro, lasciano i figli abbandonati a se stessi. Dentro il contesto familiare si sviluppano dinamiche di potere e sottomissione: Vanessa subisce le violenze, le angherie e il controllo psicologico del padre e del fratello maggiore, che spadroneggia. Il suo unico conforto sono gli amici (tutti maschi) dei palazzi. Vanessa si ritrova a commettere la prima rapina a sedici anni. Il tribunale la assegna al centro La Dimora [creando una continuità con il libro precedente, ndr]. Qui Vanessa inizia ad esercitare il controllo, che lei stessa aveva subito fino a quel momento, nei confronti delle sue coetanee: chi non si sottomette alle sue regole diventa una vittima. In questo libro ho voluto anche raccontare il retroscena del lavoro degli educatori, cosa che avevo tralasciato nel primo romanzo. Noi edu-*

catori, nella fase iniziale, siamo all'oscuro di queste dinamiche di bullismo che si sviluppano tra le ragazze della comunità. E quando ci ritroviamo a doverle affrontare si tratta di un compito impegnativo: risucchia completamente le energie psicologiche, è come districare un groviglio. La scrittura in questo senso mi aiuta, diventa uno strumento di catarsi dove riverso tutte le esperienze».

Chiediamo a Raffaella di fare una riflessione allargando lo sguardo sulla società. Chi sono le ragazze della comunità Diana, e cosa si portano dietro? «*Alcune storie vanno oltre la concezione di sofferenza umana. Le ragazze africane, per lo più provenienti dalla Nigeria, per esempio, vengono accolte perché non hanno i genitori in Italia. Arrivano da un viaggio lungo due o più mesi nel quale hanno subito qualsiasi tipo di violenza. In Libia le violentano sistematicamente prima di farle partire per l'Italia. Nemmeno i ragazzi sono risparmiati da queste violenze. Sono realtà devastanti dal punto di vista psicologico e fisico, ma ogni volta mi stupisco della loro forza, sono sempre le prime a reagire. La maggior parte delle ragazze in comunità si porta dietro storie di violenza intrafamiliare, che subiscono per anni. All'inizio il senso di colpa le blocca, soprattutto quando sono giovanissime, ma poi riusciamo a intercettarle grazie alla scuola. Lì una confessione all'amica, un atteggiamento classificato "strano" dagli insegnanti, fa scattare un'indagine; se i*



dubbi si rivelano fondati, vengono immediatamente portate in comunità».

Raffaella si sente una "privilegiata" nel poter raccontare le storie di questi "esseri viventi" che, nonostante i traumi, trovano sempre la forza di riprendere il filo del discorso delle loro vite. La violenza sulle donne è spesso presentata come un fenomeno circoscritto a casi specifici, ma sappiamo che non è così. «*Arriviamo da secoli di cultura patriarcale, che in qualche modo rendono lecito il diritto che l'uomo si arroga sul corpo e sulla psiche della donna. In comunità cerchiamo di insegnare che la vita si basa sulla dignità e il rispetto di sé. Quanto ci vorrà per invertire la rotta non lo so, considerando che in alcuni Paesi questa visione è più radicata. Sicuramente un'evoluzione è in corso, ma ci vuole tempo e pazienza».*

Raffaella è preziosa: come educatrice ha il compito di indirizzare coscienze innocenti e "spezzate", e come scrittrice ha il dono di rendere universali queste storie, che funzionano da testimonianza e, magari, un giorno, da rivalsa.

Covid 19, anatomia di una paura

ABBIATEGRASSO

L'emergenza vissuta in questi mesi è stata fonte di ansia, preoccupazione, a volte anche panico. Ma c'è chi ha compreso la gravità della situazione fin dalle prime notizie provenienti dalla Cina e chi, invece, solo quando è rimasto a casa dal lavoro. Una questione di statistiche: lo sa bene Michele Rostan, professore di Sociologia dei processi economici presso l'Università di Pavia, nonché direttore del Centro interdipartimentale di studi e ricerche sui sistemi di istruzione superiore (Cirsis). In collaborazione con QuestLab, infatti, Rostan ha organizzato un'indagine, eseguita attraverso interviste telefoniche tra il 5 e il 14 marzo, che si è focalizzata proprio sui comportamenti e gli atteggiamenti di fronte all'epidemia. Le interviste sono state 1.500, di cui 700 eseguite nelle regioni più colpite dal virus e 800 nelle rimanenti. Il professore ne ha illustrato i risultati in qualità di ospite di *Chiacchiere in quarantena*, l'iniziativa dell'associazione La Salamandra.

Quando è iniziato l'allarme sociale? «*Per l'80% delle persone che hanno partecipato alle interviste la preoccupazione si era manifestata già nelle prime due settimane. Sono comunque quattro i momenti fondamentali in cui si è presa coscienza della situazione: quando sono*

arrivate le prime avvisaglie dalla Cina, quando si è diffusa la notizia dei due turisti cinesi ricoverati a Roma, allo scoppiare dei casi a Codogno il 23 febbraio e, infine, quando è apparso evidente che l'epidemia si stava diffondendo in tutta Italia. Alcune persone si sono agitate subito, ma a partire dai casi di Codogno la curva dell'allarme sociale si è innalzata di netto. La maggior parte ha ritenuto che, per costringere il Governo ad intervenire, doveva trattarsi di qualcosa di serio».

Dalla ricerca di Rostan e del suo team emerge anche un dato interessante riguardo al fattore età. «*È stato detto che ai giovani non importava nulla, che continuavano a fare ciò che volevano. Ma se si vanno ad analizzare i dati, non è così. Le persone meno preoccupate, anche se comunque informate, erano piuttosto gli anziani; giovani e adulti mostravano invece un livello di preoccupazione molto più alto. In tutte le risposte ci siamo resi conto che c'era un problema con gli anziani: a livello di percezione del pericolo, che poi ha creato una superficialità nei comportamenti».* Quanto ha influito l'informazione sui livelli di preoccupazione? «*La Protezione civile offriva il bollettino delle 18, e in quelle due settimane, la gente che ha ascoltato ha scoperto che da 3 mila contagiati si è passati a 18 mila; i morti sono schizzati da un centinaio a più di mille (dodici volte in*

più). La comunicazione è essenziale: se i morti aumentano, la preoccupazione aumenta».

La ricerca si è poi focalizzata sulle due grandi preoccupazioni della vita sociale: la salute e l'economia. «*Bisogna distinguere tra la preoccupazione per sé e quella per l'intera popolazione. Il risultato è questo: la preoccupazione per l'economia si è sentita molto forte fin da subito, soprattutto quella del Paese piuttosto che quella personale. Anche la preoccupazione per la salute riguardava la salute di tutti: gli utenti erano preoccupati allo stesso grado per sé, per la famiglia e per la popolazione».*

Come sono state recepite le informazioni, e dove sono state attinte? «*Tutti si sono informati tutti i giorni: chi più volte al giorno, chi una sola volta. Il canale più fruito è stato il telegiornale, al secondo posto i siti web. Non i social. Quindi si stima una maggiore attenzione alle fonti. In cima al grado di affidabilità: Oms, Istituto superiore di Sanità. Subito dopo il governo nazionale e quelli regionali. Più in basso giornalisti, blogger indipendenti e partiti di opposizione. La gente, insomma, ha voluto affidarsi alla scienza e al governo».* Sulla durata di questa fiducia però, Rostan consiglia di andare cauti. «*È una fiducia dovuta all'allarme, contingente al momento in cui ti trovi. Oggi, all'inizio della fase 2, dovremmo fare le stesse domande alle stesse persone. Il livello di fiducia è rimasto intatto oppure no?».* (i.s.)

Caporalato nostrano: immigrato denuncia

Si è conclusa positivamente, nel mese di febbraio, la vicenda che ha visto coinvolto un giovane lavoratore del Mali, con regolare permesso di soggiorno, e un'azienda agricola dell'Abbiatense. Il ragazzo ha lavorato per tre anni nell'azienda con contratti particolari, un anno di tirocinio, un anno come stagista e l'ultimo come apprendistato, complice il mancato controllo da parte dell'ente preposto all'apertura dei contratti convenzionati con la Regione. Inespugnabile il bisogno di questo lungo periodo per apprendere un lavoro come quello del bracciante, con un salario davvero misero di 400 euro, nonostante le ore lavorate fossero dalle 10 alle 12 al giorno per 7 giorni alla settimana. Nelle mensilità estive di questi anni, purtroppo, l'azienda agricola ha riservato lo stesso trattamento ad altri ragazzi di colore regolarmente soggiornanti nei propri terreni e nei campi delle cascine associate presenti sul nostro territorio. Le due parti hanno raggiunto la conciliazione davanti al giudice del tribunale di Pavia, con l'azienda agricola obbligata a risarcire il lavoratore, e con soddisfazione della parte legale dell'organizzazione sindacale Cgil di Abbiategrasso. Purtroppo il caporalato non

esiste solo al Sud, ma anche nella realtà delle nostre campagne. Ci auguriamo che questo caso sia di esempio in futuro e che altre aziende agricole desistano dallo sfruttare i lavoratori utilizzando il caporalato. **Cgil Ticino-Olona**

In questi giorni si è parlato tanto del provvedimento voluto da Teresa Bellanova. Una discussione degenerata in farsa, come accade spesso alla politica italiana, e ai media che alimentano il suo teatrino: si è parlato più delle lacrime del ministro, tra insulti e difese d'ufficio, che dei pregi e dei difetti del provvedimento. Se non altro, però, si è riaperta la discussione sugli invisibili che alimentano il nostro benessere, ma che ci ostiniamo a non vedere. Dice bene quella vignetta che gira sui social, in cui un uomo ben vestito si rivolge a un immigrato clandestino, uno di quelli che raccolgono la frutta che finisce sui banchi di mercati e super, dicendo: "È un tema complesso, ci servi ma per noi non esisti". Ecco, vale la pena ricordare che quel problema non riguarda solo il Sud, ma anche le nostre campagne. La questione è sociale, politica e culturale. Grazie per la segnalazione. Approfondiremo il tema. **(f.t.)**

«Comandano loro, non disturbate!»

Si è svolto finalmente, a partire da lunedì 18 maggio, il Consiglio comunale. (...) È utile ricordare che prima del Covid tutto è stato paralizzato per i problemi interni alla maggioranza (...) e le convulsioni della Lega. (...) Le tre sedute consiliari hanno purtroppo riproposto il vecchio cliché. Il presidente del Consiglio comunale Tagliabue (...) ha ripreso sistematicamente con i suoi atteggiamenti da sceriffo, sprezzante del rispetto delle regole di convivenza. (...) È arrivato ad un certo punto addirittura a sostenere che ora comandano "loro". (...) I punti affrontati in Consiglio hanno mostrato tutta l'approssimazione e l'improvvisazione della giunta Nai, con la sola eccezione delle vicende che riguardano l'ambito Ats2, sulle quali il sindaco pare sempre sul pezzo, determinato a portare a termine lo scempio. (...) Sulla Consulta per l'ospedale è incomprendibile il balletto del sindaco che dopo aver preteso di controllarla nominandosi presidente, ora la vuole lasciare al suo destino. (...) È inoltre sotto gli occhi di tutti la particolare lentezza di Abbiategrasso nell'organizzazione delle misure di contrasto alla crisi Covid. (...) Sui trasporti locali si attende ancora di sentire la voce del nostro sindaco per protestare contro le condizioni impossibili offerte da Trenord per i numerosi cittadini che vanno a Milano per lavorare. (...) Invece di comportarsi come i padroni della fabbrica, i nostri amministratori dovrebbero concentrarsi maggiormente sulla gestione della città che temporaneamente gli è stata affidata dagli elettori, e che sotto il loro controllo si sta rapidamente spegnendo e impoverendo.

Partito Democratico

Partecipate senza guida

La Corte dei Conti evidenzia notevoli criticità nell'agire dell'Amministrazione (...) che si potrebbero riverberare anche sugli esercizi successivi. (...) Una bassa capacità di riscossione delle entrate, che può portare a carenza di liquidità. (...) I rapporti con le partecipate. La Corte ha chiesto al Comune diversi approfondimenti, riguardanti sia i servizi esternalizzati, sia lo stato dei reciproci rapporti di debito e credito. (...) In particolare, per quanto riguarda Amaga, ha consigliato un attento monitoraggio, in quanto non risulta «accettabile che il socio pubblico, che detiene quasi la totalità delle azioni, non riesca ad incidere pienamente sulla gestione ordinaria dell'ente al fine di perseguire gli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità delle gestioni affidate». La Corte mette in evidenza che «gli organi amministrativi della società in house devono venirsi a trovare in una posizione di subordinazione gerarchica rispetto alle direttive dell'ente» (...). Il M5S invita l'Amministrazione a essere più incisiva nella gestione delle partecipate (...). **Movimento 5 Stelle**

Anffas ha bisogno di aiuto

Anffas Il Melograno continua con impegno e responsabilità a fronteggiare l'emergenza Coronavirus. Anche all'interno della struttura residenziale di strada Cassinetta, nello scorso mese di marzo si era registrato un caso di positività, che i medici hanno ritenuto opportuno curare a domicilio, nel Css Dopo di Noi con Noi. A distanza di 50 giorni, e dopo l'esito negativo di due tamponi, la famiglia di Anffas è felice di comunicare la completa guarigione dell'ospite. La persona, affetta da disabilità grave e residente in struttura, non ha mai manifestato sintomi, fatta eccezione per un unico giorno di febbre, ma è stata da subito isolata dagli altri ragazzi e trasferita nell'ala vecchia dell'edificio. Un cordone di sicurezza che ha richiesto un impegno straordinario da parte del personale, l'acquisto di dispositivi sanitari e l'utilizzo di tutti gli spazi a disposizione per garantire il distanziamento e operare nella massima sicurezza. (...) Le misure adottate per gestire l'emergenza e l'annullamento di tutte le manifestazioni finalizzate alla raccolta fondi, però, pesano moltissimo sulle casse della Fondazione. (...) Alla generosità degli abbiatensi, che ha accompagnato da sempre le sfide e i progetti, si rivolge ancora oggi Anffas. (...)

Il centro diurno per disabili di strada Cassinetta è ancora chiuso, ma alla struttura Il Melograno si sta lavorando per ripartire quanto prima e, soprattutto, farlo in sicurezza. «Non ci sono ancora indicazioni sui centri diurni per disabili - spiega il presidente di Anffas onlus Massimo Simeoni - e soprattutto sono moltissimi gli aspetti da organizzare. Stiamo attendendo chiarimenti anche rispetto ai test sierologici e ai tamponi. Quello che vogliamo è garantire la massi-

ma tutela ai nostri ragazzi e tornare a vivere la nostra quotidianità. Il Governo ha dato delle linee guida, ora spetta alle Regioni declinarle. Noi stiamo lavorando per inviare ad Ats una nostra proposta». Intanto un'iniziativa per facilitare la sanificazione degli ambienti esiste, ed è rivolta, tra gli altri, anche al centro Anffas. «Siamo tra i beneficiari di una raccolta fondi per la dotazione di apparecchiature per la sanificazione degli ambienti, che ci potranno essere molto utili nella fase di riapertura dei nostri servizi diurni. A segnalarci l'iniziativa è stata la Fondazione Ticino Olona». Le Puritii è un sistema di filtrazione e purificazione dell'aria che ha al suo interno un filtro potente ad undici stadi che permette di rimuovere particelle, virus e batteri, ma anche uno ionizzatore che può essere usato autonomamente in base alle esigenze.

Altri preziosissimi aiuti sono arrivati al centro di strada Cassinetta da associazioni amiche. «Nel mese di marzo il gruppo podistico Le Salamelle ha donato al nostro centro 3.200 euro, frutto dell'undicesima edizione della Salamellando con l'Avis, dello scorso 9 febbraio. Un contributo importantissimo per noi. Grazie, dunque, a tutte le salamelle, ai volontari Avis, all'associazione Amici del Melograno che da sempre ci sostiene, e al Gruppo La Cappelletta. Anche il Gaina Club ha donato alla nostra struttura 1.000 euro, nonostante la Marcia dell'Abbazia prevista a Morimondo per giugno non potrà essere organizzata. Grazie all'associazione che ha voluto manifestarci la sua amicizia». Anffas onlus Abbiategrasso c/c Intesa San Paolo IT 63 Y 030 6909 6061 0000 0170 491 Fondazione Il Melograno onlus Mps IT 55 X 01030 33322 00000 1360859". Per contatti: info.anffasabbiategrasso@gmail.com **Anffas Abbiategrasso**

Generosità Lions

Il Lions Club Abbiategrasso da quarant'anni svolge la propria attività nell'ambito della città e del territorio abbiatense. Il leitmotiv We Service è sinonimo di attenzione, vicinanza e condivisione verso gli altri. L'inimmaginabile emergenza pandemica che ha colpito tutti sotto varie forme, ha ancor di più cementato la nostra voglia di agire concretamente sul territorio. Ecco alcune delle attività svolte in questo periodo.

1) Distribuzione di 2.200 colombine pasquali nelle varie strutture di Abbiategrasso e paesi limitrofi: Casa di riposo strada Cassinetta, Istituto Golgi, Centro di ascolto Caritas, Parrocchia Santa Maria Nuova, Portico della Solidarietà, Centro Il Melograno, Rsa Riccardo Pampuri di Morimondo, Rsa Madre Teresa di Calcutta di Motta Visconti, Fondazione Gemellaro di Albairate, Caritas Parrocchiale Gaggiano, Parrocchia Santo Stefano di Rosate.

2) Pensando alle necessità delle persone, sono state acquistate 5.000 mascherine protettive di contenimento, lavabili, di cui 4.500 donate al Comune di Abbiategrasso e 500 al Comune di Ozzero, che a loro volta le hanno distribuite alla cittadinanza.

3) Il Lions ha voluto concretizzare il progetto di donare all'Unità operativa Medicina-Piede diabetico dell'ospedale di Abbiategrasso, convertito in reparto per pazienti Covid, due apparecchiature mediche utili a monitorare contemporaneamente quattordici pazienti (anche se, purtroppo, anche per fare donazioni occorre superare le barriere della burocrazia, farraginose e lunghe).

4) L'ospedale di Abbiategrasso riceverà in questi giorni un ventilatore polmonare portatile Philips a supporto dell'Ambulatorio specialistico di Pneumologia. Una donazione importante resa possibile dalla grande organizzazione mondiale Lions. Un biglietto da visita rilevante e forse anche determinante è l'apporto del Lions Pierangelo Santagostino sia nella sua veste di past governatore che in quella di attuale presidente del Lions Club Abbiategrasso.

Per la realizzazione dei progetti, il Lions Club Abbiategrasso ha messo a disposizione 23.000 euro, grazie alle generose donazioni dei propri soci. **Lions Club Abbiategrasso**

IN 100 PAROLE O GIÙ DI LÌ

Musica e letteratura, cinema e teatro, cultura e curiosità. Tutto ciò che volete recensire o segnalare. Scriveteci!



I LIBRI

C'è Robert Stevenson, con la sua facilità/felicità di scrittura (*Will del mulino*) e c'è Ennio Flaiano, che nel '35 racconta la traumatica campagna d'Etiopia (*Aethiopia*). C'è un inedito toccante di V.S. Naipaul (*Dolore*) e il piacere di ritrovare l'ennesimo Simenon (*Un delitto in Gabon*). C'è un racconto di Ivan Bunin (*Fratelli*), ma anche Carlo Emilio Gadda alle prese con l'improbabile impresa di trasformare il suo *Pasticciaccio* in un soggetto cinematografico (*La casa dei ricchi*). Sono i **Microgrammi**, mini-libri in formato digitale con cui Adelphi ha deciso di anticipare alcune delle prossime uscite, ma anche "risarcire" quelle mai arrivate alla stampa. Ci sono anche Carrère (*Lingua straniera*) e Borges (*Per le sei corde*).



IL DISCO

«Isolamento deriva da "insula" che significa isola». Comincia così *Grae*, l'album uno e due (12 canzoni uscite a febbraio, altri 20 minuti a maggio) che colloca il ghanese Moses Sumney nell'olimpo degli artisti che non si accontentano. Non è musica facile, la sua, anche se troverete risonanze RnB, ballate romantiche, linee vocali che vi ricorderanno Lenny Kravitz o il mitico Prince. Il falsetto è la sua arma, lo strumento che utilizza per raccontare il suo essere molteplice, sfuggente, non-convenzionale, forse anche incomprensibile a chi ama solo il bianco e il nero. La sua musica, poi, è piena di idee, invenzioni, ricerca, arrangiamenti audaci, ispirazioni diverse. C'è anche tanta poesia.



IL FILM 1

Anton Yelchin. Probabilmente il nome non vi dice granché, ma quasi certamente l'avete visto in qualche film, visto che ne ha girati più di sessanta in soli 27 anni (molti dimenticabili, alcuni celeberrimi, da *Solo gli amanti sopravvivono* ai due *Star Trek* di Abrams). Uno stacanovista. Anzi, un'anima appassionata, insaziabile, come capita spesso a chi ha una vita destinata a finire troppo presto (fibrosi cistica). Viso d'angelo e talento cristallino, conquistava sempre tutti sul set, e combatteva la malattia con ore di allenamenti quotidiani. *Love, Antosha* (Prime Video) racconta la sua vita, distrutta da un incidente grottesco: i film, la musica, la fotografia, la notti trasgressive, la voglia di vivere contagiosa.



IL FILM 2

Periferia di Roma. E dell'anima. Là dove l'umano si imbruttisce e inaridisce, nei gesti e nelle parole, nella mancanza di un senso, nell'incapacità di avere relazioni sane e sincere. *Favolacce* è l'incubo che non vogliamo vedere, per paura che assomigli troppo alla realtà. I protagonisti sono ragazzini come tanti, che non hanno gli strumenti per capire e sopportare le ferite. Gli adulti (tra cui un Elio Germano inquietante) sono tutti ciechi, passivi-aggressivi, amorali e/o perbenisti. Eppure c'è qualcosa di forzato, quasi di compiaciuto in questa disperazione, c'è un poetico sadismo esibito. Ai cinefili diciamo "Solondz", per capirci. Gli altri scopriranno nei fratelli D'Innocenzo un talento visivo strabordante. (f.t.)

La Nuova
MARESI
SERVIZI INDUSTRIALI e CIVILI

- PULIZIE INDUSTRIALI E CIVILI**
Pulizie e sanificazioni sia industriali e abitazioni
- TINTEGGIATURA E LAVORI EDILI**
- MANUTENZIONE GIARDINI**
Potature, manutenzione ordinaria di giardini e aree verdi
- SERVIZIO CUSTODIA AZIENDE E PORTINERIE**
- FACCHINAGGIO E MANOVALANZA ANCHE CON MULETTI**
- PULIZIA CANALI E SISTEMI DISSUASIVI PER VOLATILI**

via G. D'Annunzio, 17 - VIGEVANO - tel. 0381.22097
WWW.LANUOVAMARESI.IT - amministrazione@maresi.info

Mura Massimo

- TENDE DA SOLE • ZANZARIERE
- VENEZIANE • TAPPARELLE
- GRATE DI SICUREZZA

Un lavoro, un'arte, una professione

Restaura le tue persiane
I TUOI SERRAMENTI ASSUMERANNO L'ASPETTO ORIGINALE (SENZA USO DI ACIDI)

TENDE DA SOLE

PREVENTIVI e INSTALLAZIONE anche la DOMENICA

DETRAZIONE FISCALE 50%

ALBAIRATE (MI) - cell. 328.4109337
mamo-69@hotmail.it

AGRARIA RANZANI

VENDE, RIPARA e PRODUCE!

**SABATO
POMERIGGIO
CHIUSI!**

**VENDITA ANIMALI DA CORTILE PULCINI,
OCHE, ANATRE, CONIGLI E ACCESSORI**

**DUPLICAZIONE CHIAVI e TELECOMANDI
per AUTOMAZIONE CANCELLI**

**SERVIZIO AFFILATURA LAME
(COLTELLI, FORBICI, ECC.)**

**NUOVO REPARTO
FERRAMENTA**



**VENDITA DI MANGIMI
E FERTILIZZANTI**

**VENDITA DI
VERNICI E SMALTI**

**ACCESSORI PER
POLLICOLTURA**

NATURA DI QUALITÀ

Sementi e concimi granulari vari

Flora di
Soleil



**ALIMENTO PER CANI
COMPLETO, BILANCIATO,
SANO E NUTRIENTE**



**FATTRICE
NIDO INTERNO**

- Box divisi internamente
- Al centro spazio per il fieno
- Ideale per allevamento conigli

PRODOTTI PER ENOLOGIA



**ARIEGGIATORE
A SCOPPIO ALPINA**

Rimuove la materia morta
alla base dei germogli di erba e scava
un solco profondo nel terreno,
permettendo all'ossigeno
di raggiungere le radici e
favorire nuovi germogli.
Leggero e facile
da usare



VENDITA PELLETTI



NOLEGGIO UTENSILI DA GIARDINO A BATTERIA

RIPARAZIONI BICICLETTE

via P. Gramegna, 2 - ALBAIRATE (MI) - cell. 339 8930 581 - massimiliano.feneri@gmail.com